N. 58 — Giovedì 27 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1903 — Giovedì 27 Febbraio — N. 58

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca (angolo via C. Alberto) e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 6 50 1 80
Estero (paesi non compresi) 25 50 13 75 2 60

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 con — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un popolo in singolare imbarazzo

Gli Stati Uniti si dolgono di una singolare malattia; gli avanzi del bilancio si vanno facendo così straordinari che stagnano nelle casse del Tesoro sotto forma di moneta accumulata. Questa si sottrae alla circolazione, mentre gli affari privati ne hanno bisogno, anzi ne sono sitibondi.

Si tratta di un fenomeno nuovo, almeno nelle proporzioni colle quali si fa manifesto. Nell'esercizio finanziario dell'anno scorso le entrate superarono le spese di 390 milioni di lire nostre. E poichè questa eccedenza delle entrate continua in progressione geometrica, oggi il Tesoro degli Stati Uniti si trova proprietario di 575 milioni di lire italiane, o più ne terrebbe se non ne avesse messi 500 milioni a deposito presso le Banche nazionali e fatto l'acquisto di parecchi milioni di titoli di Stato. Il Tesoro, per non asciugare la circolazione monetaria, è costretto a prestar lui del denaro alle Banche di emissione. Ma vi sono dei limiti per questi impieghi, poichè le Banche di emissione devono dare in garanzia dei valori e continuando ad acquistar a furia titoli di Stato se ne aumenta artificialmente il prezzo per tal modo il Tesoro, rimborsando più che non abbia incassato.

Quindi non vi sarebbe che un rimedio: la diminuzione delle tasse. Ma l'*Economist*, da cui togliamo i dati e la inspirazione dell'articolo, nota che il maggior provento fiscale entrando nelle dogane, la diminuzione delle tasse significherebbe la diminuzione della protezione. E qui, a questo proposito, ci cade in taglio di fare una osservazione nostra. Gli Stati Uniti che ora ripigliano la pratica dei negoziati commerciali sono disposti a consentire dei ribassi di tariffe quando abbiano un carattere fiscale e non pregiudichino le loro industrie. Insomma se si tratti di un sacrificio di Tesoro sono inchinevoli a farlo, ma si rifiutano a un sacrificio che disturbi la loro produzione agraria o manifatturiera. Essi ribasseranno un dazio quando non nocia al vigore del loro sistema protettivo e ottengano dall'altra parte corrispondente compenso a favore delle loro esportazioni. Esuberando di denaro accumulato dalle eccedenze delle entrate e a tal punto che ne no asciugano i canali della circolazione, gli Stati Uniti si presentano in modo formidabile nelle loro trattative coll'Europa. Nessun Stato del mondo vi si è mai palesato con maggior forza, con maggiori probabilità di vittoria, e soggiungendo anche, con un programma più ferreo! Non discendono dal periere del denaro, ne hanno tanto o sentono il bisogno supremo di metterne in circolazione, come si è visto, alleggerendo i dazi di confine. Ma non sono apparecchiati a farlo che scoprendo l'industria estera, lasciando coperta e difesa quella nazionale. Infelici i negoziatori che si metteranno a contatto con questo Governo fatto formidabile da un bilancio così potente!

L'Italia ha bisogno assoluto d'intendersi cogli Stati Uniti, poichè questi paiono ora disposti ad approvare il trattato di commercio conchiuso colla Francia, il quale crescerebbe per 135 *voci* i dazi differenziali a danno del commercio italiano, che ne riceverebbe una ferita immedicabile. A quale punto sono le negoziazioni iniziate dal Visconti-Venosta e sospese poi? E' necessario condurle a compimento, poichè si avvicina l'ora, dalle notizie ricevute, in cui la Francia otterrà l'approvazione del suo accordo, che ribalza sino al venti per cento i dazi attuali della tariffa Dingley. Gli Stati Uniti finora ci rifiutarono i dazi di favore concessi alla Giamaica pegli agrumi; perchè essi, che non sono prigionieri di nessun principio, neppur riconoscono il principio elementare del trattamento della nazione più favorita!

E per tornar al punto donde ora mosse il discorso, l'Europa si trova dinanzi a uno Stato, che è un mondo, anzi la fiorente gioventù del mondo e colle mirabili eccedenze delle entrate sulle spese pubbliche, colle eccedenze delle esportazioni sulle importazioni anche più mirabili, rappresenta la più grande Potenza economica e finanziaria, incontrastabile che esista. E pure bisogna approssimarla e cercare di rendersela amica e propizia, poichè avendola avversa sarebbe impossibile vincerla. Chi può far a meno del grano, del cotone, del petrolio e di altri prodotti somiglianti elementari, dei quali la natura ha privilegiato gli Stati Uniti di America?

Dobbiamo anzi ringraziarli che ci lo consentano almeno senza un dazio di uscita, o il dazio di uscita sul carbone, *anglo-saxone ancl'esso*, può recare un primo avvertimento!

Luigi Luzzatti.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,5:

E' stato decretato il seguente movimento nelle Prefetture: il comm. Caravaggio, prefetto a Bologna, è collocato a riposo; il comm. Tiveroni è nominato prefetto e destinato a Teramo; il comm. Flauti, prefetto a Benevento, è destinato a Chieti; il comm. Bernardo Vegezzari, prefetto di Teramo, è destinato a Bologna.

In Senato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,5:

Oggi si sono adunate al Senato alcune delle Commissioni permanenti elette ieri, per procedere alla loro costituzione.

La Commissione per la verifica dei titoli dei senatori ha nominato a presidente l'on. Mezzacapo, a vice-presidente l'on. Vitelleschi, a segretario Di Prampero.

La Commissione di finanza elesse a presidente Mezzacapo, a vice-presidente Finali, a segretario Biscaretti.

La Commissione pei decreti registrati con riserva ha nominato a presidente Municchi, a segretario Carlo Cerruti.

L'incarico di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona venne dato all'Ufficio di presidenza, il quale ha nominato relatore Finali.

Perchè l'on. Biancheri non accetta la presidenza della Camera

Voci di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,30:

Tutte le farmacie di Montecitorio sono in moto; prima ce n'era una sola, adesso ce ne sono tre, per la gran ragione che qui *si ressemble s'assemble*. In tutt'e tre l'argomento della conversazione è sempre lo stesso. Si almanacca per sapere quando la Camera sarà convocata, chi sarà il presidente, chi sarà il ministro dei lavori pubblici. Le domande si ripetono con insistenza; le congetture sono infinite; eppure, a tutt'oggi, nulla è deciso.

E' certo che sono stato fatto pratiche presso Biancheri per indurlo ad assumere la presidenza, ma è certo altresì che le rifiutato. Il suo rifiuto nasce principalmente da questo, ch'egli non approva l'attuale regolamento. Quando fu discusso sostenne, insieme col Rudinì, nella Giunta, che lo preparò, un articolo aggiuntivo, mediante il quale si dovevano attribuire al presidente, in tutti i casi non previsti dal regolamento, poteri discrezionali pel funzionamento dell'Assemblea.

Quest'articolo non passò, e il Biancheri, per questo o per altri motivi, non crede che il regolamento sia buono.

Degli altri candidati di cui si parla non ce n'è uno che sembri accettabile, e tutti fanno riapparire lo spettro del signor Schiesa Bianca, che il Re si rifiuta di ricevere.

Anche per la scelta del ministro dei lavori pubblici regna ancora molta incertezza. Avrei sì è parlato del Lacava, ma qui a Montecitorio è sorto tutto un movimento contro di lui.

I voti ch'egli parteciabe sono minori di quelli che il Ministero acquisterebbe prendendolo. Con la flessione che deve essere un ministeriale, la scelta non è facile.

Anche si chiacchera molto per sapere, a meglio dire per indovinare, se il Ministero avrà o no la maggioranza. Non se ne capisce nulla. Tutti i gruppi sono scissi. Marcora non è d'accordo con Sacchi; fra i repubblicani c'è chi vuol votare pro e chi contro: neppure tutti i socialisti sono decisi a votare contro, e persino tre i nazionalisti quindici ha detto a me che non che il Ministero si stacca dall'Estrema, e questa da lui, non si sente più il coraggio di votare contro. Il vero è che, per ora, non si può proprio prevedere nulla. 8.

Le indecisioni di Lacava.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,55:

Continua l'esodo dei deputati, i quali ritornano ai rispettivi Collegi in attesa della soluzione della crisi. Ciò non di meno i corridoi di Montecitorio oggi e stasera erano discretamente animati. La domanda generale era di sapere se Lacava sarebbe, oppur no, entrato nel Ministero. Qualche amico fidato di Lacava diceva che per ora non sarebbe entrato.

Si commenta stasera a Montecitorio il fatto che Lacava convitò oggi gli amici a colazione in campagna. Si conferma pure che Lacava abbia in massima accettato, ma che si sia riserbato di esaminare più ponderatamente la situazione con i propri amici.

La militarizzazione e le trattative tra Governo e Società ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo sulla tutela del lavoro nei pubblici servizi, dice che, anzichè alla militarizzazione, mezzo non espressamente consentito dalla legge, non sarebbe preferibile ricorrere a provvedimenti legislativi, che tutelino i diritti dei lavoratori e riparino a qualunque torto anche individuale.

Il *Giornale* propone la compartecipazione del lavoro al possesso del capitale ed i Collegi di controllo o di Amministrazione dell'impresa, la qual cosa dice possibile per parecchi dei grandi servizi pubblici, particolarmente se concessi all'esercizio privato.

Completasi l'iscrizione dei ferrovieri di Roma, che ascendono complessivamente a settecento, sei o sette mancanti hanno regolarmente giustificata la loro assenza.

Secondo la *Tribuna*, la classe del 1878, richiamata sotte le armi, vi sarà trattenuta circa due mesi, cioè, sino a quando sia chiamata e istruita la nuova leva. La chiamata costerà all'erario non più di cinque milioni.

La stessa *Tribuna* afferma che i ferrovieri militarizzati non conteranno una somma superiore alle lire venticinquemila al giorno.

La *Tribuna* smentisce poi recisamente che il Governo abbia in massima deciso la chiamata di una nuova classe.

Stasera, alle 17, ebbe luogo un Consiglio di ministri, i quali, stamane e nella primo ore del pomeriggio, ebbero già diverse conferenze alla Consulta e a Palazzo Braschi. I ministri si sono occupati lungamente della questione degli organici dei ferrovieri, non prendendo però alcuna risoluzione definitiva. Intervenne al Consiglio anche Niccolini.

Dopo il Consiglio dei ministri ebbe luogo una conferenza tra Niccolini e i direttori generali delle Reti sulla questione degli organici. L'accordo non si raggiunse nemmeno questa volta, le Società ponendo come condizione indispensabile l'abbandono del noto appello da parte del Governo.

Domattina si riunirà il Consiglio di amministrazione della Mediterranea e nel pomeriggio si radunerà di nuovo il Consiglio dei ministri.

Il lavoro di cui era stata incaricata la Commissione, composta di funzionari delle tre Reti ferroviarie e dall'Ispettorato, è ormai compiuto.

Questo lavoro consiste in un progetto di regolamento sul personale, che comprende tutte le norme per la nomina, le promozioni, i congedi, gli scioperi dal servizio, le punizioni, ecc.

A questo regolamento sono allegate le tabelle e qualifiche coi relativi stipendi minimi e massimi, le classi intermedie (che mancavano nel primo progetto di organici preparato alcune settimane addietro) e i periodi di tempo per l'avanzamento da una classe all'altra.

La Commissione si è sciolta dopo avere ottenuto un pieno accordo, onde giova sperare che questo lavoro preparato da tecnici subisca l'approvazione definitiva della Società o del Governo.

I ferrovieri di Firenze.

La Camera del lavoro e lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16:

Stamane gli operai ferrovieri han ripreso il lavoro. Quelli soggetti alla militarizzazione si sono presentati tutti e ricevettero le stellette e il bracciale.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro votò un ordine del giorno di protesta contro la militarizzazione e un voto di plauso alla resistenza degli operai, dichiarandosi pronta ad appoggiare l'eventuale sciopero generale.

L'agitazione dei ferrovieri veneti.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 18,35:

In seguito al Memoriale presentato dai ferrovieri, il segretario Breda, a nome del Consiglio della Società Veneta, rispose dicendo nuovamente di avere ottime disposizioni verso i ferrovieri. Il Consiglio desidera però che essi nomino dei rappresentanti nel loro seno.

I Comizi contro la militarizzazione.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 21,55:

Stasera ebbe luogo un Comizio privato di protesta contro la militarizzazione. Parlarono Vitali, Albertelli, Romani e Laghi.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,10:

Stasera alla Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciata assemblea del Comitato centrale. Erano presenti, oltre ai delegati delle sezioni, anche gli onorevoli Turati, Cabrini e Riccardo Luzzatto. Presedeva il guantaio Carnaghi. Dopo una breve discussione, a cui presero parte Cabrini, che biasimò «l'atto brigantesco del Governo», Turati, Luzzatto, Monicelli ed altri, venne presentato un lunghissimo ordine del giorno, in cui si ripete dapprima l'ordine del giorno votato ieri dal «Ricetta», poi si propone che la Camera appoggi caldamente i ferrovieri.

La situazione a Genova.

Abbiamo da Genova, 20, per espresso:

Continua il concentramento di truppe nella nostra città. Oltre ai reggimenti del presidio, abbiamo in Genova un battaglione di granatieri, due di fanteria, uno di alpini e due squadroni di cavalleria.

Le voci della *Liguria* in parte non è estranea alla militarizzazione dei ferrovieri e al timore di ipotetici disordini che potessero verificarsi.

Invece la città è tranquillissima. Oggi nelle vie inondate dal più gaio sole primaverile si notava l'animazione dei giorni festivi.

Il servizio ferroviario procede regolarmente in tutte le stazioni. Calma perfetta anche in tutti i centri della Liguria ove sono aggiornessi di ferrovieri.

Una voce che Ferri sia stato assassinato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

L'*Avanti!* pubblica che il suo corrispondente da Messina gli telegrafa che in quella città si è sparsa oggi la voce che il deputato Ferri sia rimasto vittima di un assassinio.

L'*Avanti!* dice che Ferri lavora sta attualmente.

Leone Pelloux in posizione ausiliaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Il generale Leone Pelloux, comandante del Corpo d'armata di Genova, ha presentata domanda di collocamento in posizione ausiliaria. Il decreto si firmerà domani. Il Ministero non ha ancora deciso sul suo successore.

Un discorso di De Martino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Domenica l'on. De Martino pronunzierà a Napoli un discorso sulle finalità dell'Italia sul momento attuale della politica internazionale.

Esami pei segretari di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,35:

La Commissione per la votazione degli esami scritti degli aspiranti alla promozione a segretario nelle Intendenze di finanza ritenne idonei 127 candidati, ammettendoli alle prove orali, che incomincieranno il 3 marzo.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

In Vaticano sono incominciati i ricevimenti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per gli auguri nell'anniversario della incoronazione.

Per la tutela delle opere dell'ingegno.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

La Commissione pei diritti d'autore, riunitasi al Ministero d'agricoltura, ha discusso oggi il capo primo della legge vigente, trattando specialmente delle opere dell'ingegno che possono essere oggetto della legge.

La Commissione ha ammesso che si possano tutelare anche i prodotti della fotografia e dell'architettura.

I dispacci sibillini di Kitchener.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 24 febbraio, che un convoglio vuoto della colonna Dondonop, a Wolmaranstad, fu attaccato a circa dieci miglia a sud-ovest di Kiarksdrop e catturato dopo un serio combattimento. Scortavano il convoglio il 5.o battaglione Yeomanry e tre compagnie di fucilieri Northumberland, con due cannoni. Mancano i particolari. I boeri, che evidentemente venivano da considerevoli distanze, sono inseguiti.

Un altro dispaccio di Kitchener annuncia che sicca boeri tentarono, la notte del 23 corrente, di passare a sud di Bothaberg, spingendo il bestiame avanti loro. Soltanto alcuni boeri riuscirono a passare, abbandonando tutto. I boeri ebbero 15 morti e sei feriti.

Il principe Enrico a New York.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 14,5:

Il principe Enrico col suo seguito, dopo aver assistito ad un banchetto di 100 coperti offerto al Club Métropolitan dal sindaco, assistette alla rappresentazione di gala al teatro dell'Opera, dove fu sfolgorantissimo.

Durante lo spettacolo si manifestò un piccolo incendio nel deposito delle parrucche. Il personale accorse prontamente, impedendo che si propagasse. L'incidente rimase ignorato dal pubblico. In un intermezzo il principe si recò nel palco della signora Cleveland, intrattenendosi qualche minuto.

Le onoranze centenarie a Victor Hugo

(Dispacci particolari alla Stampa).

A Parigi e nella Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,40:

Stamattina, al Panthéon, ci fu la cerimonia ufficiale pel centenario di Victor Hugo. Il servizio d'ordine era organizzato dal prefetto di polizia su tutto il percorso dei *boulevards*.

In piazza del Panthéon stazionava la guardia repubblicana a piedi ed a cavallo.

Una folla amorevolissima gremiva le vie. Al Panthéon erano presenti tutto il Corpo diplomatico in uniforme, Jean Charcot colla moglie Jeanne Hugo, Lockroi, George Hugo, i ministri, i delegati esteri, i generali; Florentin e Berlinguer.

Alle ore 10 giunge Loubet in *landau* con Waldeck-Rousseau, Barrion ed il generale Dubois, segretario generale della Presidenza. Le truppe presentarono le armi, mentre la folla acclamò Loubet, che è ricevuto dai ministri e si avvia alla tribuna riservata.

Intorno alla navata del Panthéon erano disposte delle sedie dorate per il Corpo diplomatico, pei membri del Parlamento, pei grandi Corpi dello Stato, pei delegati dell'esercito. Al centro della vasta cupola era sa magnifico busto di Victor Hugo, elevato sopra una roccia circondata da piante e da fiori. Dalla volta discendeva una meravigliosa corona dorata con foglie d'alloro. Nel fondo della più vasta cappella campeggiava una gigantesca tela allegorica colle insegne di Victor Hugo circondato dai raggi di su sole lasciati trasparire le lettere *R. F.* Un tappeto scuro copriva il pavimento della cappella.

Parlò prima Leygues, dicendo che nella carriera politica Victor Hugo non raccolse che lauri. La sua opera è varia e potente come la creazione stessa. Egli diede alla poesia una sonorità e uno splendore sconosciuti. Terminò salutando la memoria del poeta, che fece il pensiero più libero, la patria più grande, l'umanità migliore.

Poscia Ranatoux pronunciò il suo discorso. Dopo essersi felicitato che la pietà delle generazioni renda omaggio alla memoria dei grandi uomini, mostrò che Victor Hugo fu uno dei maggiori luminari del pensiero in Francia. Ricordò brevemente la vita del poeta, esaminando la sua opera in relazione coi suoi tempi e dicendo che si deve seguire simultaneamente il progresso parallelo di un'epoca e di una estetica. La sua infanzia fu un lungo sogno accompagnato da studi cattivi. Così odiava l'indocile e amava la prestigione. Egli comprese gli avvenimenti, studiò le passioni, e le sue idee nacquero dinanzi a una parola che le sfiorò. Il romanticismo fu caratteristica del genio del poeta, la materializzazione luminosa della poesia. Il suo genio si rivelò al dramma quando il suo animo divenne accessibile ai movimenti tumultuosi della folla, il cui cuore nella breve misura di qualche atto il poeta fu palpitare.

L'oratore ricorda il singhiozzo del poeta che tentò nell'anno terribile le avventure della Francia. Terminò ricordando l'immenso dolore suscitato alla sua morte, i funerali grandiosi e dicendo che Victor Hugo fece riaprire le porte del Panthéon per riconfinarvi la gloria.

I discorsi furono preceduti e seguiti da un inno a Victor Hugo e da un inno alla Francia, eseguiti dalle orchestre e da cori.

Le artiste della Comédie recitarono versi del poeta.

Mounet Sully declamò l'inno di Victor Hugo, Delmas, dell'Opera, accompagnato dai cori e dall'orchestra, cantò la *Chanson de l'Adieu*, di Saint-Saëns, versi di Victor Hugo. L'esecuzione fu applauditissima frenetica mente.

La cerimonia finì col *Chant du départ*, eseguito dai cori e dall'orchestra.

Quando Loubet, dopo la cerimonia, apparve sul terrazzo del Panthéon coi ministri, con Deschanel, cogli ambasciatori e cogli addetti militari, la folla lo acclamò. Loubet ritornò all'Eliseo fra continue ovazioni.

Alla cerimonia di Victor Hugo al Panthéon sotto la tribuna occupata dalla famiglia Hugo, trovavansi i gruppi delle Delegazioni italiana e greca.

Nel pomeriggio: sulla piazza Victor Hugo, si è inaugurato solennemente il monumento a Victor Hugo, opera dello scultore Barrias. Vi assistevano Loubet, i ministri, il Corpo diplomatico, le Delegazioni d'Italia, Austria-Ungheria, Spagna ed altre nazioni, tutte le Autorità, notabilità e folla immensa.

Grande entusiasmo. Loubet fu vivamente acclamato.

Le decorazioni della piazza sono sfarzosissime. Una folla enorme gremisce i dintorni della piazza, i balconi e le finestre.

Paul Meurice pronunciò un applauditissimo discorso.

Rivolgendosi a Loubet, disse: « Le vostre presenza risveglia di gioia tutti i cuori; noi siamo felici di vederci come un primo prezioso omaggio reso il poeta, la cui gloria domina serena sopra tutti i partiti. E' bello che il mondo civile trovi riuniti e uniti dinanzi a questo monumento Parigi e la Francia repubblicana, di cui rappresentate la grandezza con tanta semplicità. »

L'oratore con slancio lirico simboleggia lo spirito del poeta aleggiante fra le quattro Muse scolpite, che riassumono la varia e poderosa fantasia del poeta, epico, satirico e drammatico. Dice che Victor Hugo è l'eroe della libertà, della scienza, della bontà. I quattro bassorilievi ricordano di Victor Hugo l'oratore, lo storico, il filosofo ed il romanziere; tale era la giornata del buon lavoratore: ossa ora bene impiegata per conquistare in ogni campo giusta gloria.

Parlarono in seguito il prefetto della Senna ed il presidente del Consiglio municipale. La Musica militare eseguì varii pezzi. Loubet fu acclamatissimo.

Il ministro Leygues ha ricevuto innumerevoli dispacci dall'estero e dalla Francia, associantisi alle onoranze al poeta. Telegrafarono da Praga: Sokols Ceschi e l'allemma francese di Praga; da Stoccolma un gruppo di ammiratori del genio francese; l'Unione musicale italiana di Lione; il Governo belga.

Emilio Faguet tenne una conferenza a Bruxelles. Parecchie città della Francia, specialmente Marsiglia e l'Havre, celebrarono il centenario.

A Roma e nell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Oggi al Campidoglio, nella sala detta degli Orazi e Curiazi, si svolta la cerimonia della consegna del busto di Victor Hugo, inviato dalla Lega franco-italiana alla città di Roma.

Sulla torre del Campidoglio, celebre anche per la campana storica che suona soltanto negli avvenimenti più eccezionali, sventolava una bandiera francese accanto a quella italiana, simbolo semplice, augusto e solenne, in Roma, dell'amicizia delle due nazioni latine che si riflettono nelle onoranze ad un grande poeta.

La magnifica terrazza del Campidoglio, dov'è il monumento del più saggio e umano imperatore di Roma, era addobbata di arazzi, pendenti dalle logge degli Uffici municipali e del Museo.

Il busto di Victor Hugo era posto nell'ampia sala, detta degli Orazi e dei Curiazi. C'erano intorno trofei di bandiere francesi e italiane, tra rami di palma, e una bella corona di lauri era stata deposta ai piedi del busto.

Alla cerimonia erano presenti il ministro Prinetti e l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, il prefetto della città di Roma, la Giunta municipale, eccettuati gli assessori di parte clericale, molti deputati, alcuni senatori, e poi una folla eletta di invitati, tra cui molte signore, e la notabilità della colonia francese.

Poco dopo le ore dieci la Banda municipale di Roma, diretta dal maestro Venzalla, intonò la Marcia reale, la *Marsigliese* e l'Inno di Garibaldi.

Cessati gli applausi scroscianti con che furono accolti i tre Inni che rinvocano le battaglie e gli eroismi della indipendenza italiana e della libertà moderna, il generale Torr, presidente della Commissione franco-italiana, fece una breve e ispirato discorso, consegnando il busto di Victor Hugo al primo magistrato della città di Roma.

Pel primo la parola l'on. Luigi Luzzatti. Egli disse tra l'altro:

« *Signor Sindaco!* Nel consegnare a Roma il busto di Victor Hugo la nostra anima italiana palpita di gratitudine verso l'altissimo poeta che non a difeso l'Italia nei giorni della sventura, dopo il 1849, dopo Mentana, e ci piace rammemorarlo segnatamente nel momento storico quando all'Assemblea di Bordeaux, 18 marzo 1871, a cagione delle molteplici elezioni di Garibaldi, esclamava: « ...*quando la Patente, come voi si chiamano, non interessano, mi è uomo è interessato e questo uomo è una Patente. Che arcra questo uomo? La sua spada. « Questa spada sarà liberata un popolo, poi *sarà liberata un altro.....* »

« Garibaldi correva a liberare gli oppressi, poichè erano concittadini dell'anima sua. Victor Hugo coprirà le navie e i dolori dei forti.

« Il poeta temprava il verso, il guerriero la spada per liberare gli afflitti e gli umili in nome dell'umana dignità.

« L'apoteosi odierna di Victor Hugo, celebrata in tutto il mondo civile, è segnatamente la festa della Francia e dell'Italia: pegno perpetuo di amicizia fra le due sorelle latine. Tra Francia e Italia i poeti, gli artisti saranno sempre i migliori interpreti e diplomatici. E quando i dissidi degli interessi male intesi tentassero di nuovo di dividerle, subito ricomincerebbero la pace il ricordo dell'epico amore fra Victor Hugo e Garibaldi. »

Il sindaco di Roma, pronunciando in consegna il busto, disse che egli, in Campidoglio, mosso da reverente commozione, accoglieva a nome d'Italia l'immagine di Victor Hugo, che si occupò a quella di Garibaldi, strenuo difensore dell'unità nazionale. Concluse ricordando come l'Italia e la Francia fossero sempre unite nel gran cuore di Victor Hugo.

Il pubblicista Roquemi ringraziò a nome degli amici d'Italia, che sono in Francia.

Poi sorse Virginia Martini che disse meravigliosamente l'ode di Giosuè Carducci a Victor Hugo, declamò una viva commozione nell'uditorio, e quando ella disse un verso che accenna Trieste, tutti plaudirono fragorosamente.

Infine Paul Vibert lesse la poesia di Jean Aicard a Victor Hugo e pronunciò applauditissimo, il discorso di chiusura.

Novantasette echeggiarono dalla terrazza del Campidoglio gli Inni italiano e francese, mentre il sindaco di Roma accompagnava fino all'ingresso l'ambasciatore Barrère.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

L'ambasciatore Tcharkoff Barrère darà domani, a palazzo Farnese, un pranzo in onore di Luzzatti, di Maggiorino Ferraris, di Cortina, Prestini e Mangarella, che compongono il Comitato promotore delle onoranze a Victor Hugo. L'invito si estenderà anche alla Delegazione francese, cioè al generale Torr, a Paul Vibert, a Roquemi, a Pesne ed a Léon Bertet.

Al pranzo vi saranno pure altre personalità francesi ed italiane.

Tutti i giornali dedicano una larghissima rassegna alle onoranze odierne a Victor Hugo in Campidoglio, rilevandone l'alto significato.

L'on. Luzzatti, come presidente del Comitato franco-italiano, diresse a Loubet il telegramma seguente:

« Oggi in Campidoglio, testimone di tutte le maggiori glorie e grandezze umane, sotto gli auspici del sindaco di Roma, fu fatta l'apoteosi di Victor Hugo, in lui immeggiando non solo all'altissimo poeta, ma all'amico fedele d'Italia, segnatamente nei giorni della sventura, e da lui tremendo risplendi per l'antichità sempre più salda e fedele era la Francia e l'Italia.

« Non sapendo a prova quanto voi, signor presidente della Repubblica, avete fatto per rinsaldare i vincoli fra le due nazioni sorelle, mi prendo la libertà di darvene diretta notizia, pregandovi di voler accogliere i sensi del mio devoto ed affettuoso omaggio. »

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,40:

Il teatro Valle era stasera gremito di un pubblico elegante ed elettissimo. In un palco al secondo ordine, noto Barrère colla figlia; molti deputati nelle poltrone. Le scene del *Ruy Blas*, dette da Novelli, furono assai gustate e applaudite.

Dopo un lungo *entr'acte* comparve D'Annunzio, circondato da tutta la Casa di Goldoni, in costumi ricchissimi. Un caloroso applauso salutò D'Annunzio, che dice a voce alta e chiarissima, un endecasillabo, la sua ode rivoluzionaria, piuttosto lunga: non fu mai interrotto, ma ebbe tre ovazioni alla fine e per tre volte si ritirò al proscenio a ringraziare.

Domani l'ode di D'Annunzio uscirà sul *Gaulois*, tradotta in versi francesi.

***

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,45:

Victor Hugo venne commemorato stasera con un eloquente discorso del pubblicista Luigi Arnaldo Vassallo alla Società di lettura scientifiche.

Un'altra commemorazione del grande poeta si tenne alla Berlitz School.

Il Circolo del Libero Pensiero presentò al console di Francia un'artistica pergamena contenente un indirizzo al presidente Loubet, in pergamena, chiusa da ricca cornice in velluto rosso, che reca sui nastri e le nappe, coi tricolori italiani e francesi, i nomi di Magenta, Solferino, Dijon, Prussia e Châtillon.

***

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,40:

All'Ateneo Veneto stasera, per cura del Circolo Filologico, il prof. Guinet tenne un applaudito discorso commemorante Victor Hugo.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Stasera, al *Ristorante Savini*, ebbe luogo un banchetto di 200 coperti per solennizzare il centenario di Victor Hugo.

Parlarono il signor Daugiade, console francese, il sindaco Musi, il senatore Ascoli ed altri. I discorsi furono tutti improntati a vivo patriottismo.

All'Università Popolare commemorarono Victor Hugo E. A. Butti e il giovane poeta francese F. T. Marinetti, che lesse con gran perizia e calore alcune odi di Victor Hugo.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 26, ore 23,50:

Nel vestibolo municipale il prof. Zuccaro commemorò stasera Victor Hugo alla presenza di un affollato uditorio.

TERZA APOTEOSI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 25 febbraio.

(C. V.) — E' la terza apoteosi che al genio di Victor Hugo tributano il mondo civile nel breve volgere di vent'anni.

La prima fu nel 1882, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del poeta. L'idea della gran festa era stata annunciata brevemente da un gruppo di suoi ammiratori, ed in meno di una settimana era stata concretata in un programma ben definito. Si trattava di far sfilare davanti la tomba del venerando vecchio « tutta Parigi ». Dal quartiere popolare di Charonne fino all'aristocratico Passy, dalle tombe regali di Saint-Denis fino alla colonna Vendôme, fino al sagrato di Notre-Dame, dove Quasimodo attendeva al varco la bianca Esmeralda — la folla sarebbe venuta ad onorare l'altissimo poeta.

E la folla venne e sfilò dinanzi alla porta di Victor Hugo. Primi i fanciulli che, giulivi, salutarono il *grand-père*. Poi la gioventù delle scuole secondarie e primarie, e le Associazioni letterarie, e le Società militari, ed i Sindacati operai, e le delegazioni di tutte le città francesi e di molte città estere, e le Autorità, ecc., ecc.

Victor Hugo, alla finestra, fra i suoi nipotini, Giorgio e Giovanna, guardò l'umanità che gli sfilò davanti, acclamandolo, durante sei lunghe ore. Più di 300,000 persone. Guardava, sentiva quell'ovazione infaticabile, continuamente rinnovantesi — e di tanto in tanto il suo cuore, sfruttò da invincibile emozione, aveva il sopravvento sulla volontà, e gli strappava le lagrime. Questo scendevano, lentamente, sulle gote, sulla barba candida, mentre le labbra inconsapevoli si un sorriso alquanto spasmodico. E molti si stupivano che un vecchio ottuagenario potesse, durante così lungo tempo, reggere all'urgenza di tanta gioia.

Tre anni dopo, l'Arco di Trionfo della Stella veniva tramutato in ciclopica cappella ardente per accogliere la salma del poeta. E dinanzi al feretro, Emilio Augier diceva:

— Non assistiamo ad esequie, ma ad una consacrazione.

L'inaugurazione della statua porge ora occasione alla terza apoteosi. Tale inaugurazione viene un po' tardi, convien dirlo; ma così combina colla ricorrenza del centenario della nascita del grande scrittore.

D'altra parte, il monumento ha storia piuttosto accidentata, come tutte le grandi cose. La pubblica sottoscrizione aperta nel 1885, per iniziativa de' migliori amici di Victor Hugo, non produsse che 110,000 franchi. Le classi abbienti non tennero molto ad onorare il poeta repubblicano, che negli ultimi anni apparve, anzi, come un radicale molto avanzato. Con tale somma, non era possibile elevare un monumento degno della fama dell'uomo che si voleva onorare. Si preferì attendere.

Paolo Meurice ed Augusto Vacquerie, parenti di Victor Hugo, e da questo considerati come i suoi più intimi e diletti amici, erano stati incaricati dal testamento del grande poeta di rivedere i manoscritti da lui lasciati e d'assicurare la pubblicazione di quelli che crederebbero di ciò degni. Di tale difficile lavoro dovevano essere compensati mediante una partecipazione ai diritti d'autore. I due amici decisero di rinunciare a questi diritti in favore della sottoscrizione al monumento, e così, ogni anno, la somma andò ingrossando di parecchie migliaia di franchi, dovuti alla generosità dei collaboratori del sommo scrittore.

D'altra parte, il tesoriere della sottoscrizione collocò si vantaggiosamente i fondi che aveva fra le mani, che i 110,000 franchi, mediante gl'interessi composti durante 15 anni, vennero poco meno di 100,000 franchi.

Infine, Paolo Meurice, sopravissuto al Vacquerie, fece vendere alla Casa editrice Rouff, per 300,000 franchi, un diritto rilevante di riproduzione delle opere dell'Hugo; la famiglia aggiunse spontaneamente 30,000 franchi al capitale già versato.

Oramai, ora più che non occorreva. Il monumento non costò che 225,000 franchi; il rimanente fu destinato all'installazione del Museo Victor Hugo, nella casa a lungo da lui abitata, in piazza dei Vosgi.

Se anni or sono, lo scultore Barrias, per richiesta del Meurice, accettò d'eseguire il colossale monumento, che potè essere contemplato — non dirò certo ammirato — fra le sculture esposte al *Grand Palais*, durante la Mostra universale del 1900.

Victor Hugo vi è rappresentato ne' suoi anni virili, sbarbato com'egli era allora; seduto, assiso sovra uno scoglio, alla cui base quattro figure allegoriche stanno e tendono lauri al poeta: sono le Muse dell'epopea, dell'ode, della tragedia e della satira. Ciascuna di queste figure muliebri, in bronzo, ha 3 metri d'altezza; l'effigie di Victor Hugo ha 4 metri. L'altezza totale del monumento supera gli 11 metri.

I quattro bassorilievi del piedestallo rappresent

svolse la grande sfilata del popolo di Parigi nel 1881. In quella dimora visse Victor Hugo gli ultimi anni di gloria, di ricchezza, di felicità — per quanto felici è lecito d'essere a questo mondo.

A lui, già vedovo, era morto l'unico figlio, Carlo; la figlia Adele vive ancora, ma così ritirata, che la maggior parte de' francesi stessi la credono morta da un pezzo. Ebbe alla mente sconvolta da un amore infelice e dovette venir ricoverata in una Casa di salute; guarì, ma non completamente.

L'autore dei *Châtiments* viveva colla famiglia rimastagli: la nuora e i due nipotini. La casa era ospitaliera; ogni sera la mensa veniva imbandita per un numero non ben definito di persone; coloro i quali arrivavano ad una certa ora potevano porsi a tavola e pranzare — erano i benvenuti.

A questo proposito è curioso conoscere alcuni dati intimi della casa, quali ci risultano dal libro delle spese, caduto ultimamente fra le mani di qualche pubblicista, che la fece argomento di molteplici osservazioni. Amiamo così cacciare il naso negli affari altrui.

Tutti i santi giorni si trova annotata nel registro la spesa: « Œufs, pour Monsieur, 0 fr. 60 ». Dal che si può dedurre che, almeno negli ultimi anni, il poeta faceva delle uova il suo alimento quasi esclusivo. Ma gli altri di casa ed i convitati facevano *bonne chère*. Ma il rimanente delle spese di cucina e di servizio ammontava quotidianamente dai 100 ai 120 franchi. Il che è grazioso per una persona « di gusti semplici » come era ritenuto Victor Hugo. Così la carne di macello rappresenta una somma quotidiana di 25 e 30 franchi. Ogni giorno, poi, si ricorreva alla trattoria vicina per avere un *paté*, un *bar sauce zingara*, un *vol-au-vent*, un salmone, un tacchino arrosto, un'anitra selvaggina.

Dal resto bisogna convenirne: Victor Hugo era certamente, nella seconda metà della sua vita, un repubblicano, un democratico, un propagatore delle idee pacifiche; ma d'istinto fu sempre monarchico, aristocratico, militarista. Era innamorato del passato, ed a questo amore deve essere stato un grande poeta, un grande drammaturgo. La sua ammirazione per Napoleone I, traboccante sopratutto ne' *Miserabili*, s'adatta poco alla sua avversione al terzo Napoleone. E non come, condividendo la debolezza in ciò mostrata dal Balzac, non s'accontentasse del titolo di conte concesso da Napoleone il Grande a suo padre e cercasse di farsi credere discendente da vecchia nobiltà, e precisamente da Giorgio Hugo, capitano delle guardie del duca Renato di Lorena, creato nobile nel 1535 — mentre è dimostrato il contrario, e ieri stesso s'inaugurava a Nancy una lapide nella casa in cui nacquero i generali Sigisberto e Giuseppe Hugo, padre e zio di Victor Hugo « *tous deux fils de Joseph-Hugo, bourgeois de Nancy et maître maçonner.* »

Divenne repubblicano nel 1848 e della Repubblica d'allora vide con furore venir la fine, perchè essa fu quanto di più quarantottesco sia stato mai, dopo l'anima stessa del poeta.

Ma repubblicano rimase. Egli era, anzi, come un anello vivente fra la seconda Repubblica francese e la terza — anello santificato dal lungo esiglio di Guernesey e di Bruxelles. E la terza Repubblica, non misconoscente, dopo avergli accordati gli onori del Panthéon, gli accorda ora la suprema, definitiva apoteosi.

Gli emigranti non vadano a Fiume.

Anche a Grenoble manca il lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 14:

Il regio Commissariato dell'emigrazione annuncia che nel distretto di Fiume si lamenta la mancanza di lavoro ed una acuta crisi operaia. La Società dei docks ha licenziato 500 operai; la fabbrica Torpedini e le altre del porto, i varii stabilimenti industriali riducono continuamente il numero dei lavoranti, per modo che i disoccupati nella sola città di Fiume superano il migliaio, cifra molto considerevole di fronte alla popolazione locale.

I numerosi italiani andati a Fiume in cerca di lavoro, quasi tutti dalle provincie Venete e delle Marche, sono costretti a rivolgersi, con grave sacrificio, ad altre regioni, ed a ritornare in patria.

Sono adunque da sconsigliare gli emigranti di recarsi, così nel distretto di Fiume, come nella Croazia-Slavonia dove pure manca il lavoro, e dove andrebbero incontro a dolorose delusioni.

L'Opera di assistenza per gli emigrati italiani in Europa ci comunica che quest'anno, per molteplici cause, i lavori sul sogliono essere occupati operai italiani a Grenoble e regione finitima, subiranno ritardo e diminuzione notevoli. Si sconsiglia quindi di emigrare colà senza preventivi affidamenti.

Per porto'ari rivolgersi al segretario dell'Opera di assistenza, 44, Avenue Thiers, Grenoble.

Per chi vuole emigrare nell'Africa del Sud

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 14,20:

Il regio Commissariato dell'emigrazione annuncia che nell'Africa del Sud il Governo inglese, in seguito all'attuazione della legge marziale nella Colonia del Capo ed in altre parti dell'Africa australe, ha stabilito che d'ora innanzi tutte le persone che intendono recarsi in quelle regioni dovranno provvedersi di un certificato di sbarco da parte del console inglese.

Da questo certificato deve risultare che la persona, la quale voglia essere ammessa nella Colonia del Capo od in altre parti dell'Africa meridionale soggette alla giurisdizione inglese, possiede in contanti almeno 100 lire sterline (2500 franchi).

Le Autorità governative e comunali ed i Comitati per l'emigrazione dovranno prevenire di questa condizione i cittadini italiani che intendessero recarsi nell'Africa del Sud.

Navi russe da guerra a Messina.

Messina, 26 *(Stefani).* — E' giunta da Alessandria d'Egitto la corazzata russa *Nicolo I* con l'ammiraglio Krieger. Domani giungerà l'incrociatore russo Krabry.

Il principe Mirko fidanzato?

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 16:

Nei circoli mondani di Nizza si assicura che il principe Mirko del Montenegro si è fidanzato alla figlia del colonnello Costantinovich, che abitualmente dimora in Nizza.

Contro il dazio ungherese sui vini italiani.

Budapest, 20 *(Stefani).* — Oggi alla Camera dei deputati Szederkeny presentò un'interrogazione con cui si chiede se è vero che si proghetti di un anno il trattato di commercio coll'Italia, sicchè si prorogherebbe pure la clausola dei vini italiani. L'interrogante protesta contro tale proroga e chiede che dal 1.o gennaio 1904 il dazio doganale sui vini italiani sia elevato almeno a venti fiorini.

Il regime doganale germanico.

Berlino, 20 *(Stefani).* — La Commissione della tariffa doganale, contrariamente alle proposte del Governo, ha approvato con voti 14 contro 10 un emendamento che eleva i dazi massimi e minimi per quattro specie principali di cereali. Due membri della Commissione si astennero e due altri erano assenti.

La questione del suffragio universale nel Belgio.

Bruxelles, 20 *(Stefani).* — Il Consiglio generale del partito operaio, adunatosi stamane con la Sinistra socialista parlamentare, ha deciso di richiamare la deliberazione circa l'opportunità di abbandonare per al momento il progetto del suffragio universale. Si terrà al 30 marzo un Congresso per definire la questione.

Pel giubileo di Leone XIII.

Londra, 26 *(Stefani).* — Il re designò lord Denbig a recarsi a Roma per felicitare in suo nome il Papa in occasione del giubileo pontificale.

Per i provvedimenti speciali per Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 19,40:

Stanotte è morto il calzolaio Grach, ferito da una palla alla coscia. Il totale dei morti è di 15.

Continuano gli arresti.

Impressiona sfavorevolmente il contegno tenuto da Koerber alla seduta della Commissione d'inchiesta, per giustificare l'Autorità locale.

Il tenente Coppel, che ordinò il fuoco in piazza Borsa, venne trasferito a Brüna.

La situazione in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 20,10:

La situazione è normale a Cartagena: scioperano soltanto pochi panattieri. Gli operai di Bilbao si sono messi in sciopero. La Calma continua a Barcellona. Si operarono alcuni nuovi arresti. Il direttore delle prigioni dichiara che il ristoro è completo. Si fecero perquisizioni al domicilio di noti agitatori senza risultati. Il capitano generale di Barcellona ha messo in libertà gli operai fabbri arrestati durante i torbidi. Due pericolosi anarchici furono arrestati a Manlleu e saranno giudicati sommariamente. Lo sciopero generale continua a Reus e a Sabadell. Nelle campagne di Alurcia qualche scioperante si è recato a far propaganda ai contadini. La gendarmeria fa sorveglia.

Le agitazioni operaie in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,25:

Gli operai delle fabbriche di fiammiferi di Aix e Crehyo abbandonarono il lavoro. Scioperano pure gli operai dei tabacchi ad Orléans. Quelli di Marsiglia e Saingines minacciano di scioperare per solidarietà. Le Delegazioni degli scioperanti di Pantin e d'Asnerviliers si recheranno domani alla Camera dei deputati.

La disoccupazione operaia di Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 26, ore 21,45:

Si ebbe un'assemblea di operai disoccupati, che sono parecchie centinaia. La deputazione degli operai italiani annunciò di avere invitato 60 Camere del lavoro italiane ad impedire l'esodo degli operai per Zurigo e Glarona.

La *roulette* a Corfù.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 20,5:

Il Consiglio municipale di Corfù ha approvato il progetto di concessione di un Casino di giuoco con *roulette*; i consiglieri che votarono contro furono fatti segno a dimostrazioni ostili dalla plebaglia. La stampa stigmatizza energicamente il progetto, che essa considera come infamante per la Grecia.

Miss Stone a Salonicco.

Salonicco, 26 *(Stefani).* — Miss Stone, la sua compagna e il figlio di quest'ultima sono giunte iersera e ripartite per Costantinopoli, chiamatevi dalla Legazione americana.

Una goletta italiana abbordata da una corazzata francese.

Tolone, 26 *(Stefani).* — Stamane il guardacoste-corazzato *Indomptable*, effettuando esperimenti di velocità, abbordò presso le Isole Hyères una goletta italiana che faceva rotta verso Marsiglia. La goletta soffrì gravi avarie.

La torpediniera *Tourmente*, che fungeva da scorta ai marchigiani ed era in quei paraggi, prestò soccorso.

La Prefettura marittima, avvisata dai comandanti, inviò un rimorchiatore.

Navigazione.

New York, 26 (Stefani). — E' giunto il *Città di Milano*.

Montevideo, 25 (Stefani). — Il *Leone XIII* è giunto.

Buenos Aires, 26 (Stefani). — E' giunto il *Perseo*.

I soliti ingombri ferroviari.

La Mediterranea comunica che, per la solerzia adiacenze di arrivi, le stazioni di Quarona ed Arquiana si trovano ingombre. Si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 28 corrente e 1.o prossimo marzo, ed in tutte le stazioni del 1.o Compartimento, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a ragione completo colà destinate, eccettuate fatta delle spedizioni dirette al dinamitificio Nôbel di Avigliana, avente ferrovia con allacciamento.

Altri elettori che chiedono schiarimenti all'on. Farinet.

Ci mandano questo altro stuolo di elettori politici di Châtillon che aderiscono al pubblico invito al deputato Farinet Francesco, inserito nel numero del 20 febbraio:

Dèrin Andrea, ex-sindaco; Bagnor Alberto, negoziante; Dubeaulaz Giuseppe, negoziante; Charrière Giocondo, consigliere; Notaio Barrel Silvestro; Carrel Augusto; Duc Enrico; Passero Antonio; Andy Paolo; Martinotti Paolo; Morin Felice; Diérin Francesco; Vagliano Bernardo; Diérin Edoardo; Diérin Gabriele; Feretti Elia; Jocoz Celestino; Duc Francesco; Gianoli Ines; Boccanno Giuseppe; Torrenin Antonio; Jocod Giovanni; Magnin Pietro; Vittaz Silvano; Vesco-Berro; Ronchail Nicola; Sarteur Albino; Passero Domenico; Personnettaz Adolfo; Ferret Pietro.

CORRIERE AGRARIO

Toeletta invernale alle piante da frutta.

E' noto come numerosi parassiti insidiino le piante da frutta, come i pomi, i peri, i peschi, ecc. Essi sono insetti o muffe, e possono fin d'ora, distruggendo le loro forme invernali. Questa distruzione si mette sconfiggendo le piante fruttifere con un guasto di arcisale (guanto Sabatè), indi passando su tale superficie una mano di latte di calce. La sconfiggitura fa cadere le larve, le crisalidi e la massa d'insetti eventualmente nascenti sotto la corteccia. L'imbiancatura col latte di calce preserva dalle infezioni crittogamiche. In pari tempo si dovrà anche rimondare la pianta da tutti i rami secchi o morti od altrimenti ingombranti ch'esso presentasse.

I vini di quest'anno ed il modo di preservarli dalle malattie.

Disgraziatamente la vendemmia scorsa fu ben sfortunata. Le piogge hanno fatto sviluppare intense vegetazioni di muffe, dilatò il succo di tanti grappoli e compromesse in conseguenza la conservazione del vino. I vini da pasto ordinari di quest'anno sono poveri di colore e di alcool; il grado medio oscilla fra 7⅝ ed il 9. Molti di essi si sono già alterati ed altri non attenderanno molto. Prima che ciò avvenga guardiamo un po' di mettervi riparo. Si sa che il solfito di calce è un ottimo preservativo. Orbene, se non vogliamo che il vino vada in malora, mettiamone 8-10 grammi per litro, e ciò basterà ad immunizzarlo contro molte alterazioni. Attenti sel comperare il solfito, perchè bisogna che sia puro; lo si domandi quindi di prima qualità e la si provveda da fornitori di non dubbia fama.

Rustyne.

REATI E PENE

La prossima quindicina.

(Corte d'Assise di Torino dal 6 al 17 marzo).

Due imputati — Il supplizio d'un epileptico — Una causa che dura da quattro anni — Il processo Grosso — Gli odi di famiglia — Il dibattimento d'oggi.

Sotto la presidenza del cav. Peyrani, all'Assise si discuteranno nel prossimo marzo gravissime cause, episodi di truci tragedie sanguinarie. Lo stesso dibattimento del processo Fiorre (*L'uomo nel pozzo*), che avrà luogo allo scorcio del mese di marzo ed al principio di aprile, verranno spesso le cause Lusa e Bologna, due fratricidi. Giovanni Bologna è quel misero epilettico che circa sei anni fa uccideva il proprio fratello con una cinquantina per la futile causa sull'importo di venti centesimi. Tradotto dinanzi ai giurati il 15 giugno 1899, fu preso all'udienza da insulti epilettici violentissimi. Tredici e pietoso spettacolo. Lo si dovette rinchiudere in un manicomio, donde ora se escirà, si dice, guarito, per ordine del giudice d'Assise.

Quale sciagura per la famiglia Bologna! La causa è attesissima pleticata. Al seggio della Difesa siede l'avvocato Podrigue.

Mio mento pistoia e la ventura di Carlo Antonio Oscola, che con un colpo di bastone uccise il proprio cognato, disgustato cercare ed ottenere della propria famiglia.

Antonio Castangia, ex-carabiniere, aveva sposato Luigia Oscola, sorella all'imputato. Con i risparmi ragguardevoli durante il servizio militare aveva impiantato un piccolo negozio di commestibili. La pace della vita coniugale fu presto turbata da frizioni cui l'abbandono il disgraziato. La povera moglie doveva ricorrere ed ottenere la separazione legale. Ma non pertanto ebbe libertà reciproca la tranquillità e la pace, che il Castangia, ostinato e prepotente, incominciò una lotta a miserabile persecuzione contro tutta la famiglia Oscola e specialmente in donne della moglie e del cognato Carlo. La sera del 10 novembre, essendosi intestato di entrare nell'abitazione dei suoi parenti, venne respinto dal Carlo Oscola, al quale il malmale assestò un colpo sulla testa con una piccola mazza. Il ferito riportò all'aggressione non una lieve malattia, ma pericolosa, che durò tutta la vita. Di sale nacco indignato il Castangia rincarò e minacciò di un più grave bastone, ritornò sui suoi passi e si armò e fece la guardia presso sotto le finestre dei suoi odiati parenti. E nell'attesa incominciò un panegirico specialmente all'indirizzo della donna Oscola e della propria moglie, nell'altro che villanzie. Stanco di tale pellanzia cessò, il Carlo Oscola affrontò il Castangia e poichè questi rincarò ancora alzò il robusto bastone, egli lo prostrava e gli lasciò cadere sul capo una tale mazzata che lo mandò per sempre con Dio.

Il fatto sottrasse lo destinato per molto tempo agli intimi commenti degli abitanti di quel popoloso borgo ove si svolse, o quei commenti si rinnoveranno al prossimo dibattimento.

L'Oscola scelse a sua patrona l'avv. Chiolini.

Ottimo della legge in tutti i processi il cavaliere Cassarino.

Cron.

Notiziario.

La donna che uccidono - Un avvocato processato

(Tribunale Penale di Parigi).

La giovinetta Bascon, rivista, come ieri dicemmo, dinanzi al Tribunale sotto l'imputazione di ferimento e danno dell'amante suo, Cariulo, è stata posta in libertà provvisoria.

Questo provvedimento dimostra come la giustizia abbia intenzioni assai benevoli verso l'eroina d'uno dei soliti drammi di amore e gelosia.

— Il notissimo avvocato Nevo venne condannato quale civilmente responsabile per avere il suo cocchiere imprudentemente investito sotto la ruota della vettura una povera donna presso la Barriera del Martinetto.

Presidente: Quaglia; P. M.: Melloni; F. C.: avv. Cagno; Difesa: avvocati Cappello e Tesio. *Cons.*

Un omicidio tra cognati e un'assoluzione che mena al manicomio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Un impressionante processo si svolse ieri, in modo elegante curioso, alla nostra Assise.

Certo Draisoni Giovanni, d'anni 36, guardia campestre nel vicino Comune di Le, nutriva da lungo tempo rancori verso il suo cognato Ferrero Francesco, anch'esso guardia campestre nello stesso Comune; rancori originati dal fatto che il Draisoni si credeva, per causa del Ferrero, odiato dal padre e dalla sorella, la moglie del Ferrero stesso.

I rapporti fra i due cognati erano tanto tesi che un giorno il Ferrero chiese ai suoi superiori, per evitare un possibile conflitto, di essere destinato pel suo servizio in una zona di terreno lontana da quella che esplorava il Draisoni.

Tuttavia il giorno 3 settembre dello scorso anno i due s'incontrano, si nacco un diverbio, si scambiano reciproche offese; ed il Draisoni afferra il fucile per la canna e col calcio di esso percuote al capo il cognato, dandosi poscia alla fuga.

La violenza del colpo fu tale che il povero Ferrero il giorno appresso soccombeva. L'omicida, arrestato il 10 ottobre a Castelnuovo Bolbo, era ieri tradotto in giudizio.

La Difesa, facendo argomento dalla circostanza che il Draisoni, vent'anni or sono, fu ricoverato per qualche mese nel Manicomio di Alessandria, chiede il rinvio della causa per provocare una perizia medica sul suo stato psichico.

La Corte, reputando l'istanza ordina la prosecuzione del dibattimento. Sulle risultanze del quale sperano fondare la difesa dell'accusato.

Ma i giurati, concedendo più di quanto la Difesa non avesse chiesto, ritennero il Draisoni per malato di mente irresponsabile; e la Corte, mentre da una parte lo mandava assolto, dall'altra, accogliendo la domanda del P. M., ordinò opportuna della Difesa, lo affidava, come pericoloso per la società, al potere della Pubblica sicurezza per quegli effetti di legge.

Verdetto e sentenza sono molto e variamente commentati.

Difesa: avvocati Sardi e Poggio; P. M.: Morelli; Presidente: cav. Scotti; Cancelliere: Franchi.

A proposito del processo Mundula.

A proposito del cenno fatto sul processo del signor Mundula, il personale della Segreteria universitaria ci comunica che il Mundula fu assai ben segretario e sempre buon segretario d'Università. Egli apparteneva al personale straordinario, ed in tale qualità venne alla nostra dall'Università di Pisa.

Il suicidio di una signora.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 19,15:

La signora Ida Cazo, moglie di un professore di matematiche, scomparve da casa ieri l'altro. Venne ritrovato il suo cadavere oggi nelle acque di Antignano. Credesi che si sia suicidata perchè inferma.

Il suicidio di un capo armaiolo.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23,45:

Stamane alla caserma di San Vittore il capo-armaiolo del 17.o cavalleria, d'Aosta, piemontese, si suicidò con due colpi di rivoltella.

Ancora dell'uomo tagliato a pezzi a Marostica. Altri tre arresti.

Abbiamo da Vicenza, 26:

Intorno all'efferato delitto che rattrista non solo il piccolo Comune di Marostica, ma tutto il circondario, corrono altri particolari:

Il sessantottenne Pietro Bortolo, l'arrestato per complicità, ha finito col fare scarsa al giudice istruttore dott. Pantini, ogni più completa confessione circa il delitto e le persone che vi presero parte o che prestarono la loro opera per la sparizione del cadavere.

Le rivelazioni rese di questo delitto va allargandosi: ormai il bando rivelatosi così minute e precise che il mistero non è del tutto avvolto, e non è più possibile che possa sfuggire chi vi è implicato.

In seguito alle gravissime confessioni fatte in carcere dal Parise, partivano immediatamente per Padova nove carabinieri comandati dal tenente Turina e da un delegato di P. S. per procedere all'arresto dei nuovi accusati.

Furono così arrestati Celli Giovanni e il di lui figlio Celli Bortolo, figlio di quel Nicola già arrestato giovedì scorso e che dal Parise fu accusato di avere partecipato al seppellimento del cadavere.

Tutti e tre i nuovi arrestati sono parenti della Celli.

L'arresto produsse grande impressione.

I tre arrestati vennero tradotti alle nostre carceri; per l'arrivo vi fu grande stoccio di folla, nonostante dei carabinieri e della polizia in cerca del carattere violento dei Celli.

Il furto della chiesa di Sant'Albano.

Ci scrivono da Fossano, 26:

Notizie allarmanti portate ed attendibili riducono il sacrilegio della passata notte della chiesa parrocchiale di Sant'Albano Stura al rubamento dei soli vasi sacri d'uso quotidiano. Il cassetto « tesoro della chiesa » non fu toccato, e perciò non fu forzato.

Degli autori della sacrilega impresa non si sa ancora nulla.

Venti espulsi dalla Francia.

Ci scrivono da Susa, 26:

Ieri al mattino vennero arrestati e tradotti alle nostre carceri venti connazionali stati espulsi dalla Francia. Vennero rimpatriati.

Ferrovieri arrecnamente chiamati alle armi

Ci scrivono da Novara, 26:

Recarsi stato erroneamente compreso nell'avviso del comandante del Distretto la militarizzazione, oltre che dei ferrovieri delle altre linee, anche di quelli del Tronco, stamane il presidente dell'Associazione delle ferrovie secondarie, Schiova, da Milano telegrafò al prefetto per gli opportuni provvedimenti. Infatti fu prontamente provveduto per l'opportuna rettifica.

Il racconto d'un esploratore

scampato al massacro.

Il massacro della Missione — Atroce scena di cannibalismo — La esplorazioni presso i papuasiani e nella Guinea olandese ed inglese — Il signor De Rives arrestato — Il signor Macrahesk mangiato — Ottanta massacrati..... — Il risultato della Missione.

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Molti giornali hanno pubblicato il racconto commovente del massacro di una Missione francese in Papuasia.

Quattro capi della Missione, su cinque, trovarono la morte sotto la clava e la lancia dei selvaggi. Uno solo ebbe l'inaudita fortuna di sfuggire al massacro: era Rouyer, il capo della Missione.

Il signor Rouyer è arrivato ieri sera a Marsiglia, a bordo del *Poulin*, dove affettuosamente ci fu ricevuti. L'ardito esploratore è un uomo che non ha ancora 30 anni, ricca esperienza, ma non le ferocia dei feroci, ha narrato a noi giornalisti la straordinaria e tragica avventura nella quale poco mancò non soccombesse egli pure. Noi l'ascoltiamo, mentre che due giovani pallidi discutevano. Ali e Salmi, il simpatico della nuova curiosità, della quale non comprendono nulla. Ali e Salmi, che hanno avuto un fratello massacrato dai papuasiani, hanno voluto seguire in Francia il signor Rouyer, e sono già due esperti amici naturalisti.

L'esploratore aveva lasciato Marsiglia 24 mesi or sono per dirigere una Missione scientifica per conto del Museo di storia naturale e della Società geografica di Parigi.

Invano dalle febbri dei viaggi, Rouyer visitò Sumatra, Borneo e gli arcipelaghi, e durante questo lungo cammino tutto precedette a meraviglia. Le sue collezioni si arricchirono ogni giorno e i suoi collaboratori De Brisi, Saint-Remy, Hasenbeck e il dott. Forster aiutarono il loro zelo specialmente alla raccolta, alla preparazione dei pezzi, dacchè lasciando le armi, la fiera e la fauna dei paesi attraversati. A cinque o sei giorni poi il barone De Villars, il quale accompagnò l'ex *Saltatti*, montato da una quarantina di uomini, facilitando così le esplorazioni.

Verso la fine dell'anno scorso il signor Rouyer considerò terminata la sua missione. Le sue collezioni etnografiche, il numero delle piante, delle armi, delle farfalle, degli animali raccolti e preparati avevano raggiunto una cifra al di là di ogni speranza. Si trattava di ritornare a Sumatra, poi in Europa. Il *Saltatti* volge su Amboine.

Nella notte del 1.o al 2 gennaio u. s. il *Saltatti* si trovava verso la frontiera che separa la Guinea inglese da quella olandese. Quattro degli equipaggi dissero di passare la notte a terra, e sbarcarono con una cinquantina d'indigeni che facevano parte della scorta. Incontrato un villaggio, ed un chilometro dalla costa, s'immaginarono di sbarcare, non avendo i nativi manifestata alcuna ostilità.

I papuasiani sono, come gli stessi, o, casuque, un popolo infimo della scala sociale. La civiltà europea, per quanto minima, non li ha ancora sedotti; non sanno servirsi delle armi da fuoco e la loro industria offensiva e difensiva è quella che caratterizza l'età del bronzo. Le loro armi sono dalle frecce, delle lance, che avvelenano con succhi di erbe, e delle clave. Completamente nudi, gracili, di media taglia, la loro sola ambizione è la pettinatura, che portano molto sviluppata e nella quale mettono delle piume ed altri ornamenti.

Gli europei si abbandonarono dunque tranquillamente al riposo sotto le tende, vigilate da una sola sentinella. Un'ora dopo la mezzanotte un clamore orribile svegliò il signor Rouyer e i suoi tre compagni europei. Anche gli uomini della scorta furono egualmente strappati al loro sonno ed il primo loro movimento fu di afferrare le armi. Era troppo.

Il campo era assalito da un centinaio di selvaggi, i quali erivelavano di frecce gli assalitori. Allora il panico s'impadronì di tutti gli indigeni della scorta, perchè gli europei erano stati colpiti per i primi. Il signor Rouyer venne abbattuto da un violento colpo di clava alla testa.

Quando tre o quattro ore dopo, ritornò in sè si trovò disteso ad una spettacolo spaventoso e raccapricciante. Vicino a lui era il cadavere di De Villars, nudo, col cranio spaccato, due frecce negli occhi e il ventre aperto. La testa del conte di Saint-Remy troneggiava, sanguinosa trofeo, in cima ad una pertica di bambù, e il cadavere di De Brisi, infilato in uno spiedo primitivo, arrostiva lentamente sopra un grande fuoco. Il cadavere di Hasenbeck era già stato mangiato, perchè a terra si trovavano sparsi i resti della sventurato.

Al mattino gli uomini dell'equipaggio del *Saltatti* scesero a terra per ricuperare gli esploratori e la scorta, e caddero in mezzo dei cannibali, i quali celebravano la loro vittoria attorno ai cadaveri e al signor Rouyer, che avevano legato ad un albero.

I nativi insegnarono gli indigeni a colpi di furile e ne uccisero un gran numero.

All'appello della Missione mancarono 4 europei e 33 indigeni.

SPORT

La Scuola di cavalleria di Pinerolo e la *Stampa Sportiva*.

Il settimo numero del nostro diffuso supplemento illustrato settimanale conterrà, oltre l'illustrazione di tutti gli ultimi avvenimenti sportivi, dieci interessantissimi incisioni riguardanti la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Nei numeri precedenti la *Stampa Sportiva* ha ricordato i migliori cavalieri dell'esercito italiano; nel settimo numero dedica due pagine alla Scuola da cui escono gli ufficiali della nostra cavalleria.

Il settimo numero della *Stampa Sportiva* sarà in vendita in tutta Italia sabato, al prezzo di L. 0,10.

Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla *Stampa* L. 4).

Ippica.

La riunione torinese al galoppo.

La Società delle Corse al Galoppo di Torino ha pertanto giornalmente da tre a quattro le giornate di corse.

Le date sono così stabilite: 20 maggio, 1-5 e 8 giugno, ed il programma è il seguente:

Nel giorno 29 maggio si correrà il premio Apertura, L. 1500; Jockey-Club, L. 3000; Città di Torino, L. 4000; Ritrait, L. 2000; Alpi, *steeple, gentlemen*, L. 1000.

Il 1.o giugno, Premio Pinerolo, *gentlemen*, L. 1000; Parcours, *handicap*, L. 3000; Principe Amedeo, L. 20.000; Duca d'Aosta, L. 4000; Premio Società *Steeples*, con premio da stabilire.

Il 5 giugno: Premio Stupinigi, *steeple*, L. 1000; Emilius, L. 3000; Pinerolo, *handicap*, L. 2000; Concorso, *steep*, L. 2000; Racconigi, *gentlemen* stabilire, ingresso, L. 4000.

Il 8 giugno: Premio Tribune, L. 1000; Dora, L. 3000; Piemonte, *handicap*, L. 6000; Ivrea, *steep*, L. 2500 — Military, *steeple*, L. 3000.

Le corse al trotto a Nizza.

(La quarta giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 20,10:

Le gare d'oggi si svolsero con un gran concorso di pubblico. Eccoci i risultati:

Premio Saint Sebastien (interna, *handicap* al trotto attaccato).

Le *Don*, di Rizard;
2.o *Miss Or*, di L. Gastaud;
3.o *Victor*, di Audoz.

Premio Amedeo (int., handicap).

Rimci primo *Fauteville*, di Cavey.

Premio Montgrand (cavalli francesi).

Le *Quartorone*, del principe Bobouinski;
Le *Perban*; »
Lo *Sap Orar*.

Domenica, 2 marzo, ultima giornata.

"Matches,, al biliardo fra campioni mondiali.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22:

Il match fra il campione d'America Schaefer e Carr è stato stabilito per i giorni 1, 2 e 3 aprile.

Vigeaux (francese), campione dei campioni, e Foursil lanciano in d'ora una sfida al vincitore del campionato del mondo.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 26 febbraio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,35.

L'ultima eco.

ROGGERO invita il sindaco a far sì che la purificazione degli animi sia proprio completa, e che si effettui anche negli stabilimenti industriali.....

SINDACO accetta l'invito, ma a una volta invita coloro che hanno notevolmente una influenza sulle classi lavoratrici a non farsi un merito che non hanno, e a non cercare, con minacce più o meno velate, di influire sulle decisioni che stanno per prendere gli arbitri, ai quali soli ormai è stata rimessa la vertenza.

Scoppiano applausi da tutti i banchi del Consiglio; i consiglieri socialisti protestano, e mezzo ne vi vince per quanto brave battibecco fra il consigliere avv. Roggeri e il consigliere Garino, il quale si lascia scappare all'indirizzo del collega uno « stupidone », che fa subito beniamino da tutto il Consiglio.

Il sindaco scampanella, ma una offesa ramazzina a tutti.

L'incidente finito, o per meglio dire sospeso nell'aula consigliare, ebbe un seguito nelle burrette.

I due consiglieri trovatisi di nuovo di fronte si scambiarono qualche parola... più che vivace e non registrabile. Si intromisero i due consiglieri Roggero e Tommis e la vertenza, per il momento almeno, rimase sospesa. C. F. Roggeri e Garino, a brave distanza l'uno dall'altro, lasciarono poi il palazzo municipale.

Ordine del giorno.

ROSSI rorrebbe che i piani regolatori venissero dalla Giunta presentati al Consiglio comunale con maggiori spiegazioni: che nei consiglieri si tenesse maggiore conto delle regioni e degli interessi dei proprietari interessati. Critica infine il « troppo fuso » che in questi piani la Giunta va introducendo, e il sistema sempre invano delle continue proroghe.

DANEO raccomanda caldamente che si studino le comunicazioni tra il Borgo San Salvario e il Borgo San Secondo, e soprattutto raccomanda che i piani regolatori siano tutti ben coordinati.

VICARJ, assessore, e BRAYDA della Commissione d'ornato, danno spiegazioni.

DI MARINO esamina e critica alcune delle variazioni ora introdotte nei piani regolatori già approvati.

Gli risponde DI SAMBUY.

Il SINDACO spiega come la Giunta nella compilazione dei piani regolatori si sia essenzialmente inspirata alla necessità di provvedere in tempo, per non aver da pentirsi poi come è accaduto già talvolta in passato.

Il Consiglio approva quindi tutte le proposte della Giunta, riguardanti i piani regolatori, e approva pure alcune altre proposte di minor importanza.

***

Il Consiglio procede quindi alle seguenti

Elezioni.

Comitato comunale per l'emigrazione: E' eletto membro il rav. Giuseppe Navone, presidente della Società « Archimede ».

Comitato esecutivo pel premio Sereno: E' eletto membro il consigliere Cavaglià.

Istituto Musicale: E' eletto membro del Consiglio direttivo, in surrogazione del conte Di Villanova, il consigliere ing. Arturo Ceriana.

***

Si riprende la discussione sul regolamento organico dell'

Istituto professionale operaio.

Parlano l'assessore URBEGLIO, RINAUDO, REYCEND, ROGGERO, BERRUTI e MUSSO.

La seduta è tolta alle ore M.40

La lettera di Menelik

al patriarca copto-ortodosso di Alessandria d'Egitto.

Menelik ha indirizzato la seguente lettera al patriarca copto-ortodosso di Alessandria d'Egitto:

« Il Leone uscito dalla tribù di Giuda ha vinto.

« Da Menelik II, che, per grazia di Dio, è divenuto il re dei re di Abissinia, e Sua Beatitudine piena di salute e di rispetto, che è stata chiamata per insegnare il Santo Evangelo, la colonna della religione Essa che non si muove, il tesoro scelto che il Dio non vede, la luce che rischiara nelle tenebre, che è assisa sul carro di San Marco, l'evangelizzatore di forma credente, lo schiavo e l'apostolo di Gesù Cristo, il santo padre Anba Kyrillos, il capo dei vescovi di Alessandria e d'Abissinia ed in tutte le sue regioni, che ci dirige sempre e così sia!

« Reverendissimo signore e patriarca venerato. Io Menelik II, che Dio ha fatto re dei re di Abissinia, m'inginocchio ai vostri piedi, domando la vostra benedizione che si estenda a tutto l'universo.

« Per grazia di Dio, la sto bene, nella protezione del N. S. Gesù Cristo e delle carità della Santa Vergine.

« Io Possoo di portare a vostra conoscenza che il venerato Anba Matteo, patriarca del popolo benedetto dell'Abissinia, mi ha domandato più volte permesso di autorizzarlo a recarsi in Egitto per visitare V. S., i vescovi, i direttori dei conventi colti e la comunità copto-ortodossa.

« Voi sapete bene, Monsignore, che i nostri antichi costumi e tradizioni non permettono che il capo spirituale degli abissini lasci il paese, ma siccome noi abbiamo in grande stima l'Anba Matteo e per dargli la soddisfazione di contemplare la vostra augusta persona, poi ora veduto nella necessità di accondiscendere alla sua domanda e l'ho pregato di essere il mio interprete presso di voi per esprimervi tutto il desiderio che ho di vedervi. Il vostro reputazione sono vive in l'affezione sincera che porto a V. S. ed a tutti i capi spirituali come pure a tutte le vostre pianelle benedette.

« Spero che Sua Grandezza riceverà ben presto, soprattutto la benedizione apostolica di V. S.

« Terminando prego Vostra Santità di ricordarci sempre nelle vostre preghiere, al pare perchè l'Abissinia ci conservi e conservi la nostra casa militare, i nostri generali, i nostri ufficiali e il resto dei nostri fedeli sudditi, colla sua alta protezione e colle sue benedizioni celesti. — Così sia!

« Fatto nella città del Fiore Negallo (Adis-Abeba), il 25 Ioadar 1894 abissino. »

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente L. 277,700

B. S.	» 100
Vauvillier e C., Cartiera di Romagnano Sesia	» 300
Bongiovannini Erminia	» 120
Ragna Vincenzo e C.	» 200
Quilico avv. Carlo Alberto	» 100
Scavarda Giusepp

Virginia Reiss-Germano. L'ottima artista che il pubblico sentì da tempo apprezzare, si esibirà quattro momenti per conto di Brahms.

I due numeri del programma rimpiazzano il quartetto in la maggiore di Schumann (op. 41, N. 3) che verrà eseguito dal Quartetto Casco; i quattro momenti di Brahms, interpretati dalla signora Virginia Reiss-Germano; ed il quintetto per pianoforte ed archi di Dvorak (op. 81), in cui al Quartetto Casco si unirà il pianista maestro Barbieri.

Per schiarimenti rivolgersi al negozio di musica Bianchi, in via Po.

SULLO SCIOPERO DEI GASISTI

Il Collegio arbitrale.

Il conte Giulio Pinelli, primo presidente di Cassazione, ha ieri nominato il quinto membro del Collegio arbitrale per la vertenza dei gasisti. E' il cav. Leopoldo Ostermann, consigliere di Cassazione. La Società Italiana, a sua volta, ha scelto a suo rappresentante l'on. Giovanni Curioni.

Il Collegio arbitrale resta, perciò, composto dei signori: Libero del Boudio, contabile, e Luigi Necchi, impiegato, da Milano, per i gasisti; cav. Cesare Fiorio, industriale, per la Società Consumatori; on. Giovanni Chiesi, avvocato, per la Società Italiana; e cav. Leopoldo Ostermann, la cui nomina era stata nella convenzione fra le parti riserbata al primo presidente della Cassazione di Torino.

La prima seduta.

Stamane, alle ore 9 precise, gli arbitri si riunirono nel palazzo municipale.

Furono ricevuti personalmente dal sindaco senatore Casana. Dopo le presentazioni, si ritirarono in una sala e si costituirono in Collegio, sotto la presidenza del cav. Leopoldo Ostermann.

Allo scopo di abbreviare quanto più sarà possibile i lavori, gli arbitri tennero nella sala stessa la prima seduta.

Nel pomeriggio si riuniranno in una sala della sede del Consorzio Nazionale, nel palazzo Carignano.

Un ordine del giorno dei gasisti.

La Camera del lavoro ci comunica:

« I gasisti scioperanti torinesi, riuniti in assemblea plenaria il giorno 26 febbraio nel salone dell'Associazione generale operai, approvano per la seconda volta l'operato della loro Commissione che insieme al capo ha accettato a grandissima maggioranza l'arbitrato;

« Plaudono in modo speciale alla condotta del deputato Morgari, e attendono fiduciosi e calmi l'opera degli arbitri, spiacenti che, in causa del diritto di riunione frapposto dalle Autorità, non abbiano potuto convocare gli operai delle altre categorie per consultarli in merito all'accettazione dell'arbitrato;

« E, plaudendo infine alla solidarietà dimostrata dalla classe lavoratrice torinese, mandano ad essa un saluto fraterno. »

Il ritorno completo della tranquillità.

Anche stamane i nostri *reporters* assumono notizie circa l'andamento della ripresa del lavoro e conseguente ritorno della tranquillità, e con vera soddisfazione possiamo assicurare che ormai lo sciopero è cessato e la tranquillità assoluta regna ovunque.

Stamane, ad eccezione degli opifici Mazzonis, che occupa 500 operai, e Ansaldi, 439, che ancora rimasero chiusi, tutti gli altri furono riaperti e nessuno mancò al lavoro.

Quindi abbiamo ben ragione di rallegrarci che Torino abbia ripreso la sua operosità, e tutto sia ritornato allo stato normale.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » PRESA IL N. 1196.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Bonnaso.

Totale precedente L. 717 50 — Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, L. 400 — Avv. Luigi Savant, L. 10 — Signora Ruscoui, L. 20 — N. N., L. 10 — F. T., L. 5 — Successori Grandona e V. Vercellone, L. 20 — Pelco Giovanni Battista, Lingotto, ricevitore postale, L. 2 — Avv. Carlo Bruno, L. 5 — Dottor Crocetti e dottor N. N., L. 4 — Antonio Bonini, L. 3 — Giovanni Battista Ducco, L. 10 — J. De Ferrex e C., L. 100 — Alfredo Ferretti, L. 5 — Adolfo Di Selve, L. 20 — Avvocato A. C., L. 5 — C. Reissard Di Bellet, L. 15 — Maria e Massimo Gazzeno, farmacista, L. 5 — A. Armisseglio, L. 4 — Ernesto, Angelina e Riccardo, L. 5 — Matilde ed Elena, L. 2 — Ing. Jugenil, L. 1 — Conte De Genova di Pettinengo, L. 20 — Benedetti Luigi, L. 5 — C. F. B., L. 5 — Vay Alessandro, L. 5 — C. M., L. 2 — Colombo Emilio, L. 1 — Antonibon G., L. 0 50 — C. B., L. 0 50 — R. U., L. 0 50 — Chiantore Giuseppe, L. 0 50 — C. S., L. 0 25 — C. A., L. 0 25 — Tommaselli Pietro, L. 0 50 — C. A., L. 0 50 — M. M., L. 1 — Luigi Donna famiglia, L. 5 — Marchese Alfonso Ferrero-Ventimiglia, L. 20 — Dott. Dionisio, L. 10 — M. F. A., Pinerolo, L. 10 — Maria Cagni-Nazi, L. 10 — Manca rag. Francesco, L. 5 — Augusto Lange, L. 10 — Pier Carlo Lange, L. 10 — Famiglia Gino, L. 2 — Colestino Villata, L. 5 — Cav. Golzio Domenico, L. 2 — I. G., L. 3 — Tilly Hertz Hunberg, L. 5 — Ott glia Annibali-Herta, L. 5 — Ospitato artigliere Annibali, L. 10 — Rizzoglio Giacomo, L. 5 — M. G., L. 5 — Leopoldina e Mario, L. 5 — Un vice-brigadiere a piedi ed un carabiniere stazione Savona, L. 10 — Anselmi Guido, Pinerolo, L. 10 — Placido Ajello, L. 10 — Agostino Denis, L. 25 — Renato Mario, L. 50 — F. e M. Miniscalchi, L. 20 — Società Consumatori Gas, L. 200 — Alessandro Tolischi, L. 5 — Angelo Rizzotti, L. 10 — Balbo Bertone di Sambuy, L. 20 — Conte Paolo Gazzelli Rosso, L. 5 — Marchese Scarampi di Villanova, L. 5 — T. A. I. C., L. 5 — Dott. Lautieri, L. 5 — M. E., L. 5 — Ferrero cav. Giocchino, sindaco di Beinasco, L. 10 — N. 5 studenti, L. 5 — Corsi di Bonnasco, calonnello, L. 5 — Carlo di Venzo, L. 5. — Totale L. 1966.

S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova inferma.

Da alcuni giorni Sua Altezza Reale la duchessa Elisabetta di Genova è costretta a letto da una malattia bronchiale.

L'infermità si manifestò con caratteri benigni, ma ieri accennò ad aggravarsi, tanto che si fu sul punto di chiamare al capezzale dell'augusta inferma la regina Margherita.

Più tardi però le condizioni dell'inferma migliorarono.

Sua Altezza è assistita dal medico curante cav. dott. Ernesto Bozzoni e dal dott. Pascarolo.

Ecco i due bollettini esposti in una delle sale del palazzo attiguo all'appartamento dell'augusta inferma:

« 26 febbraio, ore 19. — Stato generale di Sua Altezza Reale abbastanza soddisfacente: ma un nuovo accesso febbrile intenso recedo in modo riservato un giudizio sopra la bronchite polmonare di cui è affetta. »

« 27 febbraio, ore 8. — Notte discreta, febbre diminuita, condizioni generali e del cuore soddisfacenti.

« *Firmati:* Pascarolo, Bozzoni. »

Nella stessa sala si trova, a disposizione dei visitatori, un registro che va coprendosi di firme di personaggi, Autorità e membri di famiglie della nostra aristocrazia.

Sua Altezza Reale la duchessa Elisabetta di Genova ha compiuto testè 72 anni, essendo nata il 4 febbraio 1830.

All'augusta gentildonna porgiamo vivissimi auguri di prossima e completa guarigione.

Avviso. — Da Roma giunse l'on. Minisalchi e venerdì l'on. Donadio.

Ancora la cattura dei fili telefonici. — A proposito d'un articolo pubblicato l'altro giorno sulla salute dei fili telefonici, la Società Telefonica per l'Alta Italia ci scrive quanto segue:

« Non si può in qualunque modo mettere in dubbio il fatto dei fili caduti quasi mattina parte perchè fusi in qualche punto dalle intense correnti derivate dalle conduttore aeree tranviarie. Si videro infatti cadere interi fasci di fili quali di nave o visibilmente in seguito a fusione; ciò che più non avvenne non appena la corrente in quelle conduttore venne interrotta, perchè resa impossibile il servizio tranviario per la gran quantità di neve caduta e tuttavia cadente.

« Per quanto riguarda la caduta dei blocchi di neve dai tetti, i cui danni furono ancora maggiori di quelli provocati direttamente col rilevamento della corrente, l'articolista non si è dimostrato molto bene informato, in quanto che, non solo i fili telefonici interni, ma ancora i fili telegrafici di sei millimetri di diametro, e conduttori di grosso diametro per trasporto di energia elettrica, vennero strappati in diversi punti del loro percorso. Ed invero non occorrono calcoli sulla resistenza comparativa dei diversi materiali e sulla qualità del filo per essere certi che blocchi di neve gelata, cranianti il più delle volte in seguito stesso a pezzi di cornicione, per tetto rompere i fili metallici in questione. Ci basterà citare, fra i tanti, il fatto che il fascio di 36 fili di bronzo fosforoso sul caseggiato della *Stampa* stessa venne in un sol colpo, per la caduta spontanea della neve, ridotto insieme con i fili telegrafici attenenti a uno la intanaia in ferro dell'ingresso.

« La Società dovette per tal guisa disporre ancora di un servizio speciale per curare che nella marcia dei soli tranviari almeno osservato quelle norme che meno rendessero pregiudizievole alla rete telefonica urbana il getto della neve sulla via.

« Che poi i fili abbiano opposto una ben forte resistenza alla trazione lo prova il fatto che molte decine (e 40-50 fili rispettivamente) piegato e contorto, malgrado le loro braccia di ferro di m. 0,06 per 0,04, ciò che non ebbe a succedere da molti anni. »

Per l'istituto contro l'analfabetismo e Pane quotidiano». — Una generosa elargizione di pane di prima qualità venne fatta per i nostri poveri. A nome del Consiglio direttivo si prega la cittadinanza a voler indirizzare al detto Istituto (corso Napoli, 2), con sempre lodevole premurosità, tutte le famiglie bisognose, alle quali verranno distribuiti anche sussidi di pane da consumarsi nelle loro abitazioni.

Sono ben 600 somministrazioni di pane, che potranno soffrire ed avviarsi al non venire distribuite in pochi giorni.

Varie di cronaca. — Verso le ore 22 di ieri il maestro Luigi Pisoia, d'anni 32, nipote del parroco di San Benedetto alla Barriera di Milano, fu aggredito da uno sconosciuto, il quale lo ferì di coltello al collo ed all'orecchio.

Il medico di guardia al Municipio lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

— Verso le ore 13, un brigadiere dei dazi al ponte Isabella, consegnò ad una guardia municipale la cameriera diciassettenne Luisina Isabella, d'anni 35, abitante in via Belvedere, N. 17, la quale aveva manifestato l'intenzione di gettarsi nel Po.

Fu consegnata ai suoi parenti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Seduta del Consiglio generale stasera, 27, ore 21.

Fratellanza fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Assemblea generale convocata per venerdì, 7 marzo 1902, alle ore 15, nei locali sociali (via Santa Chiara, N. 22, piano 1.o), per importante ordine del giorno. Valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 febbraio 1902.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Ferria cav. ing. Giuseppe Gioachino con Pasini Chiara — Golli Cesare con Cerio Rosa.

MORTI: Vignolo Ant. (v.) a. Gonaldi, d'anni 87, di Santhià, via del Bosco, cas., via Bertola, 36 bis.

Bono Vittoria nata Donicichella, id. 65, di Mondovì, commerciante, via Giulio, 22.

Malino Angela (ved.) nata Canalloro, id. 75, di Virle Piemonte, ripettiera, via Borgo Dora, 28.

Pellerito Virginia (ved.) nata Mazzu, id. 67, di Lizio, agiata, via Garibaldi, 21.

Oberto Giuseppe, id. 41, di Centallo, commesso, via Nizza, 2.

Canavesi Paola (v.) n. nob. Perrin de la Motte, id. 69, di Chambery, agiata, via Artisti, 11.

Osasio Umberto id. 15, di Torino, tornitore meccanico, corso Firenze, 87.

Monti Luigia (ved.) nata Nocro, id. 67, di Torino, lavandaia, strada Borgaro, 174.

Obert G. B., id. 66, di Forno Rivara, cognitore, via Nizza, 250.

Novarino Domenico, id. 29, di Torino, vetraio, via Cuneo, 12.

Bré Giuseppe, id. 63, di Torino, artefano, stradale Lanzo, 128.

Orcorte Paola (v.) n. Bisiolfo, id. 70, di Torino, ons. Mariai M. L. (v.) n. Bertano, id. 64, di Omano, nuova Monte Vincenza, id. 66, di Rivoli, casalinga.

Cuffa Battista, id. 5, di Torino.

Archino Costanza, id. 65, di Torino, manovale.

Monchetti Clotilde (v.) n. Beroano, id. 52, di Cuneo.

Maregno Maria, id. 70, di Castagno, negozia.

Pollarolo Giuseppe, id. 21, di Alessandria, panettiere.

Più 10, minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.

Piossasco. — E' morta la signora Angela Martina nata Ceresole, madre all'ottimo dott. Vincenzo Martina, di Torino. Le nostre condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Uno scontro ferroviario tra Novi e Genova.

Sei feriti.

Il diretto N. 2 da Roma, il quale arriva a Torino alle ore 7 del mattino, stamane, alle 4,20, urtò trainitando per la stazione di Arquato col treno merci N. 1162, ivi fermo.

Lo scontro avvenne in seguito ad un falso scambio.

Ci sono sei feriti.

Il treno merci riportò gravissimi danni, specialmente agli ultimi vagoni.

Dalla stazione di Novi sono tosto partiti alla volta di Arquato gli opportuni soccorsi.

La linea è rimasta ingombra e viene sperato il trasbordo.

I particolari intorno all'accidente ancora mancano.

Importazioni ed esportazioni.

Roma, 27 (Stefani). — Il valore delle merci importate nel mese di gennaio 1902 fu di L. 345,841,717, quello delle merci esportate di lire 113,154,040. L'importazione presenta un aumento di lire 29,140,569, l'esportazione di lire 2,760,844 di fronte al mese di gennaio del 1901. Nelle altre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 50,000 ed esportati per 116,000, con una diminuzione di 44,500 all'entrata ed una di 450,000 all'uscita.

Notizie agrarie.

Roma, 27 (Stefani). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio: Nell'Italia superiore le piogge, la neve e la conseguenti umidità eccessiva dei terreni, hanno ancora ritardato la semine e le potature il cessione. Verso la fine della decade si ebbero però giornate migliori, e se il tempo continuerà ad essere favorevole, si potranno ancora riprendere e condurre a termine i più importanti lavori di stagione. Nell'Italia Centrale e Meridionale la stagione mite ha continuato a favorire lo sviluppo della vegetazione, tanto che si va sempre più pensiero pei danni che potrebbero provenire da un eventuale abbassamento di temperatura in avvenire. Questo si è già verificato in Sicilia; e le condizioni di quelle colture che sono più troppo progredite sotto l'azione dei venti caldi della decade passata, ne furono un po' scosse. Contutto ciò lo stato complessivo della campagna si è mantenuto decisamente soddisfacente.

I ferrovieri di Sicilia.

L'arresto di un agitatore.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 9:

Mandano al *Giornale di Sicilia* da Modica, provincia di Siracusa, che ieri è stato trattenuto in Quartora, ed oggi fu inviato al mandamento, in attesa di istruzioni ministeriali, il pubblicista Nicolosi Francesco di Luigi, amministratore della *Battaglia*, organo dei socialisti palermitani. Il Nicolosi è imputato istigatore dei ferrovieri contro la mietere della militarizzazione.

Telegrafano da Messina che l'Autorità ha proibito un Comizio generale dei ferrovieri della Sicula, indetto pel 2 marzo dal Sindacato rosso della Camera del lavoro.

Ancora un rinvio del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 10,45:

Perdurando la malattia del giurato Rizzi, il presidente riavia a lunedì il processo, riservandosi di deliberare se è il caso di provvedere alla sostituzione.

Le divisioni del partito liberale in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,5:

I liberali imperialisti si sono finalmente mossi: stamane hanno pubblicato un proclama nel quale dichiarano di aderire al programma di Rosebery, svolto recentemente a Chesterfield; così non hanno intenzione di separarsi dal partito liberale, ma fondare una nuova Lega liberale, sotto la presidenza di Rosebery, e coi vice-presidenti Asquith, Fowler e Grey, la quale agirà d'accordo coll'Opposizione liberale sulle basi che costituiscono questa politica.

Lo *Standard* dice che Rosebery, aderendo alla nuova Lega liberale, manifesta l'intenzione di ritornare definitivamente alla politica: una nuova campagna liberale imperialista comincerà per tutto il paese.

Però non si deve credere affatto che questa nuova manovra possa riuscire menomamente a salvare la disorganizzazione del partito liberale: anzi tale manovra reale la divisione permanente, definitiva, e forse più acre il conflitto delle due tendenze, imquantochè i vecchi liberali avrebbero visto più volentieri l'esodo degli imperialisti dal partito, che l'apertura di una nuova bottega in concorrenza sullo stesso mercato.

Le sconfitte degli inglesi nel Sud-Africa.

I delegati boeri a New York.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,5:

Gli inglesi hanno sofferto un serio rovescio nel Transvaal. Un convoglio vuoto, partito da Wolmarstad, fu attaccato a dieci miglia da Khorkhuldorp.

Dopo un aspro combattimento, fu catturato. La scorta, che consisteva di un quinto di battaglione della solita Yeomanry, e di tre compagnie di moschettieri del Northumberland, venne fatta prigioniera, e i boeri si impadronirono pure di due cannoni.

Si prepara l'inseguimento dei boeri.

Il colpo è partito indubbiamente dal Delarey. Egli, dopo alcune settimane di inazione, causate da malattia, ha concentrato una grossa forza a Khorkhuldorp.

Il fatto sorprende, e si crede che la forza sia venuta da lontano.

I delegati boeri, Wessels e Wolmarans, sono arrivati a New York. Intervistati sulla missione, dichiararono che son venuti a cercare l'appoggio morale e materiale degli americani alla causa boera, perchè sperano molto nella crescente simpatia del popolo degli Stati Uniti. Fra tre giorni saranno ricevuti da Roosevelt, e presenteranno le loro credenziali. Quindi faranno un giro per l'Ovest, dove si preparano gigantesche petizioni al Congresso.

***

Pretoria, 27 *(Stefani)*. — Nello scontro a Bothasberg gli inglesi ebbero 20 morti, fra cui 2 ufficiali, e 38 feriti, di cui 8 ufficiali.

Gli inglesi vogliono navi di grande tonnellaggio

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,20:

I lords Beresford, Forster e Brassey mettono ieri alla riunione della Royalista Limited Service Institution.

Beresford ha criticato vivamente i procedimenti dell'Ammiragliato e preconizzò la costruzione di corazzate di grande tonnellaggio, dicendo che le navi inglesi portano troppo grande numero di cannoni.

Re Eduardo al Papa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Lord Denbigh ci recherà ufficialmente a Roma per felicitare il Papa in occasione del suo pontificato giubilee e darà lettura di una lettera autografa di re Edoardo a Leone XIII.

Il Governo del Canadà e la Compagnia Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10,10:

Il Governo del Canadà ha presentato alla Camera la convenzione stipulata con la Compagnia Marconi, alla quale si dà una sovvenzione di 80,000 dollari per costruire una stazione telegrafica a Cap Breton. La Compagnia si impegna di trasmettere i dispacci alla tariffa massima di dieci centesimi per parola pei dispacci commerciali e di cinque pei dispacci ai giornali. Il Governo avrà il sistema senza filo Marconi anche pel servizio dei segnali da costa.

La fine della giornata inglese.

La solenne rappresentazione dei " Burgravi "

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

La serata fu chiusa senza nessun avvenimento di straordinaria importanza.

L'Arco di Trionfo, la strada che conduce alla casa di Victor Hugo e la piazza dell'Hôtel de Ville erano splendidamente illuminate.

La solenne rappresentazione alla Comédie Française della trilogia di Victor Hugo: *I Burgravi*, fu degna ornamento alla grande giornata di ieri.

Come è noto, *I Burgravi*, che ebbero solo un breve corso di rappresentazioni nel 1843, non erano stati da quell'epoca più riprodotti sulla scena.

Nonostante la pioggia fredda ed insistente, una folla assai considerevole faceva ressa alle porte del teatro, pavesato ed imbandierato.

L'aula della Comédie Française era popolata di quanto hanno di più eletto a Parigi le arti, le lettere, la politica, ed ora, per vero, diventata il Pantheon vivente della Francia.

Mancava alla festa però Leubet, essendo il presidente assai stanco della fatiche sopportate nella giornata.

Si notavano in un palco alcuni membri della famiglia Hugo. Erano presenti Waldeck-Rousseau e tutti i ministri.

La rappresentazione produsse lo stesso effetto della prova generale.

L'allestimento scenico, per cui l'evocazione del misterioso e lontano mondo medioevale, coi suoi castelli, colle sue prigioni, le sue torri, fu riuscitissima; i rari, pittoreschi scorrazzamenti dei personaggi, i varii scenari, scolturali, smaglianti di immagini, furono i principali coefficienti del successo, nonostante certe prolissità e le inverosimiglianze dell'azione.

Il passo culminante dello spettacolo fu al secondo atto, quando Federico Barbarossa, da tutti creduto morto, fa la sua apparizione improvvisa nel *burg* del vecchio Job, e, quasi necromantico, sfronta e tiene testa a tutta l'orda dei burgravi, feudatari diventati predoni, e quale degenerano in avoltoi, lupi travestiti in cristalli, e strappa le catene ai prigionieri, rendendo loro la libertà.

La parte titanica di Barbarossa venne sostenuta da Sylvain, il quale mancò forse dell'eleganza voluta, imposta dal carattere del personaggio.

Nel terzo atto destò grande impressione il monologo di Job, forse brano di poesia in cui vibra tutta un'anima attanagliata dai rimorsi. Mounet-Sully, che rivestì questa parte, si comportò da grande attore qual è.

La signorina Barthet fu una commovente Regina, ideale figura di fanciulla, la quale, su tutto il ferre ed il fuoco di questo dramma, fa un singolare contrasto.

La parte della vecchia Gualtruna fu sostenuta dalla Weber, la quale seppe esprimere i suoi odi in modo da rendere meraviglioso il carattere della crudeltà.

I giornali parigini stamane rilevano il successo del *Burgravi*, approvando la felice scelta del capolavoro, che conserva la freschezza meravigliosa dei versi splendidi del sommo poeta.

Pare che Claretie, dopo questa rappresentazione, si ritirerà dalla Comédie Française.

Il nuovo direttore sarà Carré, che attualmente dirige l'Opéra Comique.

Finita la rappresentazione alla Comédie, i nipoti di Victor Hugo offrirono una cena ostentata agli intimi. Le tavole erano nove, regalmente imbandite. Intervennero Alexandre Dumas, Rochefort, Barrès, Brunetière, Lemaître, Richepin, Coppée, Déroulède, Arnaud, reduce da Roma, e il pittore Tofano, amico personale della famiglia.

La maggior parte delle città francesi celebrarono il centenario di Hugo. Notevoli le feste di Rouen e di Cherbourg. Innumerevoli commemorazioni letterarie si fecero all'estero; a Londra, Bruxelles, Budapest, Atene rivestirono carattere di grande solennità. I giornali di tutto il mondo consacrano articoli al grande poeta.

Il successore di Claretie alla Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* afferma che Claretie lascerà definitivamente la direzione della Comédie. Lo sostituirà Albert Carré, direttore dell'Opéra Comique, che avrebbe per successore il celebre Mayer Capoul.

Gli studenti siciliani a Malta.

Malta, 27 *(Stefani)*. — Gli studenti siciliani sono giunti stamane, ricevuti entusiasticamente dai maltesi, e si recarono al Club degli studenti. La Commissione degli studenti siciliani, accompagnata dal console italiano, ritirò il governatore. Gli studenti visitarono il palazzo del Governo. Stasera vi sarà spettacolo di gala all'Opera. Domani al Club della Borsa vi sarà un ricevimento in loro onore.

La Commissione della « zolfatari ».

Un disastro in Baviera.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 10:

Malgrado l'opposizione del Governo, la maggioranza della Commissione per la *zolfatari*, con 14 voti contro 10, accettava il compromesso che eleva i dazi sui cereali. I giornali ufficiosi commentano il voto.

Il *Dresdener Journal* e il *Leipzigerzig* combattono aspramente il compromesso. Dicono che i Governi federali, i cui atti sforzi si dirigevano a contenere i danni per l'agricoltura nel limite del possibile, non avranno responsabilità dei danni che derivano dalle esagerate pretese degli agrari.

Nella città di Dinkelsbuhel, in Baviera, mentre si spegneva un incendio, crollò un muro, schiacciando 12 persone e molti pompieri. Subito si vide l'impossibilità del salvataggio, e appena il fuoco lo permise i sotterrati furono estratti cadaveri.

Le feste americane in onore del principe Enrico.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 27:

Il principe Enrico assistette a Shorrys ad un banchetto dei rappresentanti delle Banche, del commercio e dell'industria. Alla sera ha partecipato ad un banchetto offerto dal giornale tedesco *Staatszeitung*. Moltissimi giornalisti tedeschi erano presenti. Il principe è partito a mezzanotte per Washington.

La fine dello sciopero di Barcellona.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 27:

Il ministro dell'interno ha ricevuto un dispaccio del capitano generale di Barcellona, confermante la fine dello sciopero. I consoli esteri visitarono il prefetto, esprimendogli la loro soddisfazione per la pronta soluzione del conflitto.

La Camera ha iniziato alla fine della seduta la discussione del progetto sulla Banca di Spagna. Sono iscritti numerosi oratori. Si prevede viva opposizione.

L'arresto di una principessa.

Capo, 27 *(Stefani)*. — La principessa Radziwill fu arrestata per aver falsificato la firma di Cecil Rhodes.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,8; ore 15: 705,6; ore 21: 705,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 1,4; Massima + 5,8.

(Piazza Castello - Nella chiesa di Nostra Signora del Pilone Madonna).

Temperatura massima del giorno 9,6 — Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 0,4

26 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 02 tramonta alle ore 18, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Il telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 773 sulla Russia centrale; minima a 740 sul centro dell'Irlanda.

Italia. — Barometro diverso ovunque, fino ad otto millimetri al sud-est. Temperatura aumentata al sud-est, sul versante adriatico specialmente ed in Sicilia; diminuita altrove. Piogge quasi generali. Venti forti intorno e ponente in Sardegna, moderati o forti meridionali sulla penisola inferiore e Sicilia. Mare agitato intorno all'Elba e Sardegna. Stamane cielo vario in Piemonte e Liguria, nuvoloso altrove, piovoso sul versante adriatico superiore; venti moderati settentrionali; mare in qualche punto agitato. Barometro minimo a 752 sull'Italia meridionale; massimo a 765 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali sull'Alta Italia; varii altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso, con qualche pioggia.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

La temperatura massima oggi fu di gradi 14,2, la minima di 5,3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 febbraio.

Rendita **corso legale 102 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	102 22 1/2 — 102 42 1/2	— — — —
Svizzera	101 45 — 102 75	— — — —
Germania	125 85 — 125 85	— — — —
Londra	25 74 — 25 76	— — — —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Sconto normale, per cambiali di altri effetti di commercio, pino a mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre a tasse governative di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETÀ.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 sulle sete ed agli stessi.

Rendita 5 0/0 per c. 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 82 1/2, 102 35.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		B. Comm.		
B. d'Italia	852 — 852 50	Cred. It.	508 00	504 —
Ferr. Mer.	600 — 604 50	B. Sconto	107 —	108 50
Ferr. Med.	444 00 445 50	Diritto	295 50	296 50

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — Pessimismo e pochi affari.

Stamane non giunse il treno di Genova e si accennò ad uno sciopero, che altri vuole in principio di sciopero ferroviario; intanto i primi arrivi da Milano, accennati per le Commemorative, e poco brillanti pei ferrovieri, vennero a dare inizio alla nostra riunione e, trovandoci mal disposti, non rincorano a dar buon consiglio alla quota. Questa luogni ani pensi ultimi di ieri con qualche nuova depressione di poca importanza, ma dominante la continuazione del malumore che ci rivia e scorra.

Assistata la liquidazione, il denaro resta sempre abbondante e a buon mercato. Bensì vedesi quanto rimanche sia il distacco dalla Rendita contrari dal fine marzo.

Il cambio mite a 102 375.

Rovatino. — 26 febbraio 1902, ore 17,40.

Quest'oggi, mancando l'ispirazione da Parigi, non avvenne che i soliti deboli passo consueti per indirizzarci; e già stamane Genova, quando noi avevamo lasciato la nostra cronaca, ci mandava prezzi assai deboli sulla Meridionali e sulle Mediterranee. Milano pure chiuse fiacco su questi valori, quantunque meno sensibilmente; mentre invece sostenutissimo per le Banche Commerciali, per le quali militava l'annuncio ufficiale del dividendo in L. 45.

Non si Bersaglio mattinamo poche di questo ultimo sulle 600 50, ed il resto rimase quasi completamente nominale sui prezzi che notiamo qui sotto:

Rendita Italiana 102 35 f.p.

Azioni Banca d'Italia 854 1/2 f.p.
» Meridionali 684 f.p.
» Mediterranee 445, 446 1/2 f.p.
» Banca Commerciale 509 1/2, 511 f.p.
» Credito Italiano 525 f.p.
» Banco Sconto e Sete 368 f.p.
» Diritto 296 f.p.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana 26 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 12	102 10	102 15	102 05
Id. fine pross.	102 30	102 30	102 35	102 25
Id. 4 1/2 0/0	115 —	111 —	110 —	110 —
Az. Meridionali	684 —	684 —	684 —	683 —
» Mediterranee	445 —	445 50	445 —	445 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	852 —	851 —	855 —	855 —
» R. Comm. It.	508 50	508 50	509 —	— —
» Credito Italiano	525 50	525 —	524 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	368 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	415 —	415 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	370 50	370 —	— —	— —
» Eridania	— —	380 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aquila	— —	— —	135 —	— —
» Acciaierie Terni	1560 —	1560 —	— —	— —
» Costr. Veneto	76 —	— —	— —	— —
» Misni	90 —	— —	— —	— —
» Rumo	480 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	134 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	435 —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	264 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1020 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	90 —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	303 —	304 75	307 —	307 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 47	102 37	102 50	102 47
» Svizzera	101 75	101 80	— —	— —
» Londra	25 77	25 76	25 78	— —
» Germania	125 85	125 75	125 90	— —

Il dividendo della Banca Commerciale Italiana.

Milano, 26 *(Stefani)*. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana nell'odierna seduta ha stabilito di proporre all'assemblea degli azionisti del 26 marzo la distribuzione per l'esercizio 1901 del dividendo di lire 40 per azione, pari all'8 0/0 su tutto il capitale sociale di 50 milioni.

Inoltre ha stabilito l'apertura di due nuove agenzie a Bergamo e Pisa.

BORSE ESTERE.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	703 50	Cambio su Londra	24 935
Lombarde	97 75	Lire italiane (carta)	95 10
L. Ungo-Austriaca	334 50	Fiorini Austr. (arg.)	101 40
Austriache	675 50	Id. in carta	100 40
R. Austro-Ungariche	1035 —	Union Bank	672 —
Napoleoni d'oro	19 09	Fiorini Austr. in oro	100 00
Argento	100 —	Ungheresi in oro	97 30
Cambio su Parigi	95 05	N. Fiorini Rumi	455 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	65 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 70
Credito Austr.	221 90	Ferr. Meridionali	183 —
Rendita Italiana	100 70	Ferr. Mediterranee	94 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi 4 0/0	106 10	Rumo (contanti)	238 75
Rend. Turca 1 0/0	26 —		

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 26 (Ufficiosa).

Consol inglesi	94 5/8	Egiziano 1885	107 7/8
Rendita Italiana	99 1/8	Turchi fatti alla	Banca
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra l. st.	— —
Spagnuole	17 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuove	98 3/16	ghilterra l. st.	— —

Cambio ufficiale del 27 febbraio L. 102 47

Carbone e grano.

Genova, 26 *(St

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO DI

JEAN RAMEAU

Avanti di prendere commiato dai suoi ospiti, verso le quattro, domandò alla moglie del suo amico qual era il suo giorno di ricevimento.

— A Fleury — rispose Noemi — non ho giorno; ma se passate qualche volta in quest'angolo di provincia, entrate alla villa; troverete sempre qualcuno.

Gli strinse la mano, non all'inglese, ma alla francese, con quella pressione dolce e penetrante che dà tempo di sentire il fluido che scorre sotto la pelle.

Non aveva nulla di repulsivo il fluido di Noemi; e senza gli occhi, gli occhi neri del marito che lo fissavano sempre, l'ingegnere sarebbe probabilmente passato l'indomani e in quell'angolo di provincia.

Ma ritornò che la settimana seguente; trovò Noemi e non vide gli occhi; perciò tre giorni dopo fece una nuova visita; era andato a Belforte per vedere una via, e, non avendola trovata, s'era spinto sino a Fleury. Noemi e la signora di Fourqueux lo rimproverarono di venire così, soltanto per caso, ed egli dovette promettere di ritornare presto, per loro.....

Poi nel mese di dicembre, per la famosa costruzione che gli diede occasione di venir sovente alla villa di Fleury, e in gennaio, siccome la costruzione era già dimenticata da ambo le parti — Germano aveva dichiarato che la spesa sarebbe troppo forte — egli venne come amico, senza cerimonie, a recar notizie di Parigi, a volere i libri nuovi..... Amava molto la letteratura, e Noemi se ne interessava pure.

Ben di rado nelle sue visite incontrava Germano. Convinto di non averne più per lungo tempo, il tubercoloso si rinchiudeva nella sua camera; apriva largamente le due finestre, e rimaneva là dei pomeriggi interi a contemplare il bosco, la collina lontana, il cielo nuvoloso o sereno. Aveva una tal nostalgia d'aria pura e di spazio che non chiudeva le finestre neppur di notte. Aveva letto un giorno, in una rivista, che dai medici inglesi curavano la tubercolosi poisonnare in quella maniera..... ma ciò non lo interessava molto; non ci teneva a prolungare la sua esistenza; adesso che Noemi conosceva Mantdidier, che aveva per lui stima e simpatia — le aveva ben visto coi suoi occhi gravi sui credeva destinati ad una definitiva tristezza — giudicava la sua missione compiuta e non domandava che di scomparire al più presto.....

Suo marito e sua moglie cominciarono a sentirsi inquieti. Bisognava bene arrendersi all'evidenza..... Germano era realmente ammalato..... dimagriva, era sempre più triste..... non tossiva più di prima, ma deperiva di giorno in giorno..... Era dunque così serio? Il medico veniva due volte per settimana: raccomandava i soliti sostanziosi, il moto moderato, e consigliava sempre la partenza per Corfou. Ma Germano non voleva sentir nulla, non si curava delle prescrizioni, viveva a suo talento, e si ostinava a rimanere a Fleury.

— Non c'è dubbio di grave, passato l'inverno sarà guarito..... e, la primavera, risaliremo sulla Riviera, — diceva alla sua giovane moglie, per rassicurarla, per dissipar le ombre che oscuravano il suo bel volto, — scorgeremo una bella giornata di sole, come l'altra volta.....

E a quel ricordo aveva ancora tracia a sè e baciar quei begli occhi che dovevan presto essere baciati da altre labbra.

Nel mese di febbraio fu preso ad un tratto da una mania singolare, quella di avere, non uno, ma molti suoi ritratti; pregò un suo amico, pittore distinto, di venire a Fleury, e se ne fece fare uno di faccia e uno di profilo..... Poi uno scultore eminente fu pregato di modellare un busto. Germano volle che quel busto fosse in bronzo..... Voleva che sua moglie non potesse dimenticarlo quando fosse morto; si teneva a che ella vedesse la sua immagine in tutti gli angoli, che trovasse dappertutto oggetti importuni, opere d'arte eroganti le sembianze del suo primo marito. Se non avesse avuto paura del ridicolo, sarebbe andato ad incidere il suo nome sugli alberi del parco, come un impiegato sentimentale. Temeva tanto di scomparir del tutto, di non lasciar memoria di sè in questo mondo, non di più nel cuore di sua moglie che sulle strade dove era passato! Scriveva venire un egoismo postumo in luogo di quello di cui s'era spogliato, da vivo.

— Ah! se fossi stato un grand'uomo! — si diceva sospirando. — Se potessi lasciare un libro, un quadro, un capolavoro qualunque! Mi pare che avrei meno morto..... Noemi sarebbe obbligata a pensare a me, ad amarmi ancora un poco, anche nelle braccia di un altro uomo, perchè udrebbe sempre parlar di me!

Osservava che le visite di Mantdidier facevansi rioppiù frequenti, e si costringeva a fargli buon viso. Dapprincipio non gli fu facile; mentì pregiudizi non si vincono in un giorno; ma, a capo di poche settimane, egli era riuscito a far cadere le sue ultime antipatie. L'ingegnere, d'altronde, era veramente amabile; parlava bene, con voce calda, non cercava di far dello spirito, nè grandi gesti inutili. Era sempre d'umore uguale, buon musicista..... e Germano si diceva che Noemi non potrebbe trovare un marito più convenevole, più degno di lei.

Ogni tanto qualcuno dei suoi ammiratori faceva un'improvvisa apparizione a Fleury. Era Olonzac, era il vecchio di Saverne o l'inevitabile Darize. Ma non erano molto pericolosi. Le loro galanterie grossolane, i loro discorsi accademici, bene accolti a Parigi, ad un'ora del mattino, dopo le canzoni delle divette montmartresi, stonavano a Fleury, in quell'ambiente famigliare e raccolto, e facevano risaltar meglio la delicatezza, il riserbo sentimentale di Mantdidier. Del resto, le loro visite si fecero vieppiù rare..... Si è tanto occupati, l'inverno, a Parigi!

Alberto fu fedele sino a febbraio; ma dai primi giorni di marzo in poi, Germano notò la sua visita meno frequenti.

— Perchè? — si domandò. — Si sarà già stancato, o gli avranno fatto comprendere che sospirava lontilmente..... oppure.....

Un'idea dolorosa lo fece trasalire..... Noemi usciva molto da qualche tempo..... Due o tre volte alla settimana ella andava a Messa..... Una direzione così improvvisa non era un po' sospetta? Se Alberto e lei si trovassero in chiesa o in qualche luogo solitario del bosco?...

Germano rimase costernato. Perchè quel sospetto era venuto a stringergli il cuore? Se permettiva, se desiderava che sua moglie provasse un principio d'attaccamento per l'ingegnere, non aveva mai ammesso che ella potesse dimenticarlo così atti e con parole finchè lui, il marito, era di questo mondo. Aveva voluto, è vero, mettere un germe d'amore fra Noemi e Alberto, ma quel germe, secondo il suo calcolo, non doveva dare il suo frutto se non dopo la sua morte. Egli avrebbe sofferto troppo altrimenti. Oh! no, no! Noemi non doveva andare a trovare Alberto..... Perchè quel pensiero? Era da pazzo! In dieci anni aveva mai avuto qualche cosa da rimproverarle? Eppure quanti omaggi non aveva ella ricevuto, quanti uomini non avevan tentato di sedurla!..... Possibile che ella fosse mutata così all'improvviso? No..... andava a Messa..... Dio solo doveva farla uscire di buon mattino, in quelle belle giornate di marzo, in cui la brezza tepida turbavano anche il cuore dei più vecchi alberi.....

Oh! la primavera! Era certamente l'ultima che Germano doveva vedere, e le prime gemme che egli scorse sugli alberi gli fecero venire le lagrime agli occhi. Erano di un così bel verde, promettevano di così dolci ombre! Un mattino egli vide qualche fiorellino bianco su un albero del suo giardino e li colse e li odorò e li baciò, con un sorriso disperato.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

"Henneberg - Seta"

Autentica solo se comperata direttamente dalla mia Casa, — **nera, bianca e colorata**, da centesimi 95, fino a fr. **22.50** al metro, — in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc. (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti). 77 X

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr.	1.40 - 22.50	Foulards di seta . . . . . da fr.	1.40 - 8.55
Damaschi di seta . . . . . »	1.40 - 22.50	Stoffe di seta per toilettes da ballo »	1.30 - 22.50
Stoffe in seta operata per abiti . . »	16.50 - 77.50	Seta-Grenadin . . . . . »	1.70 - 16.—

al metro, Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscono a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro TOSSI e CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50 — Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova. — Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Offerte e domande d'impiego

RICERCA

di giovane patentato da segretario comunale per Municipio del Circondario di Torino. Condizioni a convenirsi. — Scrivere alla Cassetta N. 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2391

SIGNORA

nobile decaduta, istruita, bella presenza, parlando diverse lingue, cercherebbe un posto nell'Esposizione, o come cameriera in qualche primario Hôtel, possedendo bollissimi certificati di quel genere. Dirigersi: A. G. V., via dei Fiori, 2, Torino. 0542

Giovane ventiduenne

Sott'ufficiale in congedo, parlante il *francese* ed un po' l'*inglese*, CERCA posto come *sorvegliante contabile* in azienda commerciale od industriale. — Scrivere N. 2385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per dirigere

la confezione (maniera inglese) in primario *atelier* di Trieste ricercasi signorina matura, che emerga per capacità, buon gusto, fantasia, carattere e serietà. — Offerte con referenze a P. 385 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 2374 V

Ditta primaria

cerca signorina bella presenza, conoscendo corrispondenza italiana, disposta andare fuori Torino. — Scrivere H 1715 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2385 G

VIAGGIATORE

Ditta primaria articolo modo cerca per subito personale pratico. Indicare provincia fissa. Referenze inoccepibili. — Scrivere S. F., posta, Genova. 2388 G

Agenzia di primaria Compagnia di Assicurazione è disposta fare **vantaggiose condizioni a**

professionisti impiegati, ecc.,

che la coadiuvino nella produzione di affari Vita. — Per schiarimenti scrivere Casella N. 43, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Non trattasi con anonimi e si esigono ottime referenze. c 1423

Cercasi ammezzato

di 3-4 locali, posizione centralissima. — Scrivere Cassetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2394

DA VENDERE

per opificio, FABBRICATO con vasti cameroni, numerosa casa per operai, dipendenze e motore idraulico di circa 8 cavalli, vicino a Torino. — Notaio Converso, piazza Castello, N. 18, Torino. c 1880

Corrispondenze private

Centes. 15 per parola

minimum **L. 1,50**

Olga C di S. Pregovi rilevare lettera posta a vostre iniziali indicate, rispondeva. — Amicissimo A. C. C. 1907. c 2392

50 1/2 Benchè altri occupi tuo cuore riconfermandoti costanza mio ardente amore, ricordando delizie altro tempo lieto questo giorno, mandoti caldissimo affettuosissimo b... c 2393

EPILESSIA

isterо-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO solamente coll'ANTILEPSI BATTISTA

RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ
IL MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI
diretto dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, **guariscono completamente** con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditari o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono sempre dei miglioramenti notevoli, i quali **indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci sulle formole più nuove conosciute in terapia.**

« Che perfino negli epilettici demenli, disgraziati che non differiscono gran che dai **bruti**, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. **Battista**, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere sicura fortuna nella pratica.

R. MANICOMIO DI AVERSA
diretto dall'Illustre Comm. Prof. GASPARE VIRGILIO
Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assorge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità o nella degenerazione, può riuscire **correttivo, anche definitivo**, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, non irreperate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione, scindo dapprima, e poi **annulla i fatali attacchi in serie**; e, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi è un potente **riduttore del carattere epilettico.**

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è **tollerata molto bene da tutti i malati.**

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **G. Battista** Direttore della Farmacia Inglese del Carro, **Napoli**, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242

Bottiglia costa L. 6, per posta L. 6,50 — 6 Bottiglie per posta L. 16 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutte le Nazioni. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino

IL KOSMEODONT

premiato dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. 305

Si vende dai principali farmacisti e profumieri.

Milano - Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone piccolo L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami**, *Chimici*, MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 28

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO di MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii patisati e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Dall'Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e seconda di fatali.

Nell'incanto tenutosi il 20 febbraio 1902 l'impresa per la costruzione di un fabbricato ad uso di Scuola nel Borgo Crocetta, venne aggiudicata mediante il ribasso di L. 0,60 per cento sull'importo preventivato in L. 170,000.

I fatali per presentare offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sul prezzo d'aggiudicazione scadono alle ore 12 del lunedì 10 marzo 1902. 2319

Le condizioni d'appalto sono visibili nel Civico Ufficio legale, nel quale sarà accettata l'offerta prodotta.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 119 e

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liniamento acustico UDITINA del dottor W. T. Adams. Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*

Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 28 M

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO, via S. Calocero, 25.

Banca Cooperativa Operaia di Torino

Per assicurare numeroso intervento di Azionisti alla **Assemblea Generale Ordinaria** già indetta pel 28 corrente, il Consiglio d'Amministrazione ritenne conveniente rimandare l'Assemblea stessa ad epoca che verrà fissata con apposito convocazione dei signori azionisti.

Torino, 24 febbraio 1902.

2309 *Il Presidente:* FILIPPO PATARCHI.

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza convenienza colle Pillole di Kisa: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4, (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia dalle imitazioni*, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.

VINI meridionali da taglio, Samos, Marsala diverse case, piemontesi da pasto e da bottiglia, con deposito Moscato Canelli, **PAOLO VENCO**, barriera Nizza, 134. 1724

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)

del Comm. Parm.° G. VIOLANI, Via Cap. 1, MILANO, Specialità brevettata Dipl. al Primo concorso G. 2 (1) al Secondo Gr. 1. Illustri Clinici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandatissimo e prescritto questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da malefiziali disturbi e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4,50 O. Vendesi in tutte le Farmacie.

ESIGERE nome e cognome, e firma in rosso del Comm. G. Violani, sopra ogni bottiglia, per evitare le frodi e le contraffazioni.

MEDAGLIA D'ARGENTO

In **Torino** nelle farmacie *Turisco, Torta, Giordana, Frola, Terre, Garrone, Porinelli, Dellatto, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli, Gandolfi Ottino e C., Bonelli, Peverio e C., Riccio e Gari*, ecc. 1902 M

CURA RADICALE **DEPILATORIA** coll'Elettro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe. Mme **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 1324

INVENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 99

Dentiere ultima invenzione.

Levatrice B. Bodetti-Boccalo

Pensione per gestanti a prezzi *modici*. — Via Roma, 20, angolo via Archivescovado, Torino. c 1570

DUE BICICLETTE

degli, nuove, una da uomo, una da donna, causa trasloco, qualunque prezzo. — Via Roma, 20, p. 2.°, Balardo. c 2404

Bicicletta "Victoria"

garantita nuovo modello. — Via Barolli, 17. c 2394

Bicicletta garantita

nuovo mod. gomme forti. — Orologiero, corso Reg. Margherita, 122, di fronte a via XX Settembre. c 2395

Malattie Veneree e Sifilitiche

Medico specialista

Ore: 11-12; 1-3 pom.

Farmacia

Via Roma, 277.

2178

Via Finanze, 9 si può vendere una oro, gioie e Polizza Monte di Pietà. 2390

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI, Calata S. Marco, 4 (Casa propria)

premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica del 1894

ed all'Esposizione d'Igiene del 1900 con MEDAGLIA D'ORO

La Corte d'Appello di Lucca il 31 gennaio 1902 ha emesso in grado di rinvio la sua sentenza.

Il pronunziato dell'Ecc.ma Corte che i nostri avversari dicevano di aspettare per annientarvi, è stato per contrario il più solenne trionfo del nostro diritto.

Ritenuti tutti i fatti da noi dedotti, e le evidenti ragioni giuridiche, già ammesse in nostro favore dal Tribunale e dalla Corte di Cassazione di Firenze, l'Ecc.ma Corte di Lucca ha riconosciuto il nostro pieno diritto di fabbricare e vendere sotto tale denominazione lo Sciroppo Pagliano inventato nel 1888 dal defunto nostro zio Prof. Girolamo Pagliano, **ha inibito alla Ditta Girolamo Pagliano, sotto pena del risarcimento dei danni, qualsiasi pubblicità esclusivista contro di noi, e l'ha condannata a tutte le spese da noi sopportate, nei giudizi in Tribunale, in Corte di Appello ed in Cassazione di Firenze, nonchè a quello presso la Corte di Lucca, una ai relativi onorarii di avvocati.**

Così la giustizia ha messo a tacere i nostri avversari, schiacciandoli sotto il peso di sentenze memorande.

Sempre forti nel nostro diritto, vegliammo perchè la parola del Magistrato sia pienamente rispettata.

Giudichi il pubblico la condotta nostra e la verità di quanto abbiamo sempre affermato per la tutela della nostra rispettabilità commerciale e del nostro patrimonio, che mille innominabili insidie cercarono di conculcare. 2000 M

Febbraio 1902. **ERNESTO PAGLIANO.**

NB. Le ricette originali, col documento attestante che noi le possediamo, furono da noi presentate in giudizio.

Commercianti!

Desiderando ricuperare crediti vecchi senza fare spese, chiedete circolare Studio ragioniere Fattori, curatore fallimenti, Palermo. 2346 M

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 917

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio specialeVisite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE IRRIVERENTI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Heller e C., Genova — per l'America del Nord L. Cavalli e C. New-York.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.